470.

8

VITA

DELLA B. BEATRICE

DELLA FAMIGLIA

DE PRENCIPI D' ESTE

Il di cui Corpo da quattrocento, e settanta due anni in circa intiero ancora si conserua nella Chiesa interiore del Venerando Monasterio di S. Sofia nella Città di Padoua

Già descritta da Monsig. Illustrissimo, & Reuerendissimo

GIACOMO FILIPPO TOMASINI

Vescouo di Città Noua,

ET HORA NOVAMENTE RISTAMPATA

Ad istanza della Reuerendissima Madre Abbadessa

SVOR QVIETA OTTATA NOBILE PADOVANA;

Et di tutte le Madri del sudetto Monasterio,

ET DALLE MEDEME DEDICATA

All'Eminentissimo, & Reuerendissimo

GREGORIO CARDINALE BARBARIGO

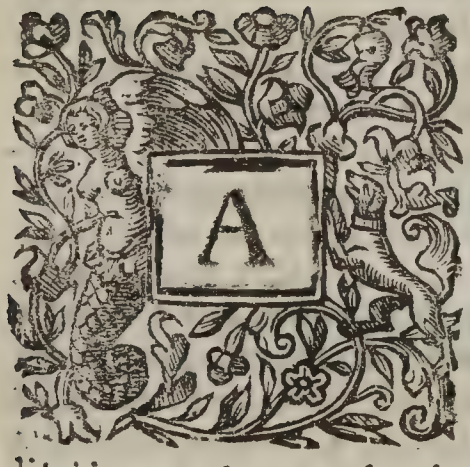
Vescouo dignis. di Padoua, Conte di Pioue di Sacco, &c.

In Padoua, per il Pasquati Sc. Episc. Con Lic. de' Sup. 1673.

DELLA R. BEATRICE
DELLA FAMIGLIA
DE PRENCIPI D. ESTE

B. BEATRICIS EFFIGIES CVIVS
ECCLESIA PRÆP. S. SOPHIÆ
PRINCIPUM ATESTANTUR ÆTAT.
CORPUS SERVATUR IN
PADUÆ I FAMILIA FVI
VIR AN. 20. OBIT 1220

EMINENTISSIMO,
& Reuerendiſsimo Signor
ſempre Colendiſsimo,



Alcuni anni ſono il noſtro Monaſterio reſtò fauorito da Monſignor Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo Veſcouo Tomaſini con la Dedicatione della Vita della noſtra Beata BEATRICE Eſtenſe, deſcritta da eſſo Prelato con egual purità di ſtile, e breuità d'Iſtoria in tributo di gratia ſpeciale, che, come lui proteſta, haueua da Dio per la di lei interceſſione conſeguita. Hora noi in contraſegno della noſtra cordial deuotione, bramoſe col replicarne le ſtampe di perpetuar nei Poſteri la memoria di tante, esì eminenti Virtù, già che queſta gran Serua di Dio, (il di cui Santo Corpo con noſtro eccesſiuo contento poſſedemo) non ceſsa in Cielo di farci goder negl' affetti del ſuo Materno patrocinio miracoloſe conſolationi, ſiamo tutte vnanime, e riuerenti à ſupplicar V. Eminenza, affinche col ſolito della ſua ſingolar benignità reſti ſeruita di gradir in atteſtato della noſtra profonda riuerenza la dedicatione del medemo Libretto; il quale ſe ben picciolo, e in conſequenza di gran longa ineguale al di lei ſommo merito, adogni modo à ſimiglianza delle due guſcie di noce ritroua-te già dal Grande tra più inſigni teſori di Dario, ſolo perche nel breue ſeno ſtringeuano con ſtupendo artificio le longhe Illiadi d'Homero, contiene nell' anguſto recinto di poche carte delineate con ingegnoſi ſcurzi l'eminenti Doti, e celeſti attioni d'vna gran Prencipeſſa di queſta noſtra Patria, e d'vna valoroſa Campioneſſa della Sourana Geruſalemme. Che ſe già il prudentiſſimo Scrittor di queſta Vita come altretanto

peri-

perito Maestro d'ogni religiosa disciplina, quanto qualificato per dignità, e celebre per dottrina, ad imitatione de' Medici più esperti, che inorpellano le medicine, perche à gl'infermi riescano più gradite, sotto il decoroso pretesto di tal dedicatione intese d'eccitar li nostri cuori ad vna santa imitatione della nostra gloriosa Amazone, col riporci quasi in vn tersissimo specchio della di lei Monastica perfettione, opportunità di riconoscer le nostre mancanze; noi ancora con non discordanti motiui eccitate, à confusione del Diauolo, da vn deuoto zelo di farsi conoscer legitime figlie di sì ottima Madre, ripon'amo humilissimamente nelle sacre mani dell'Eminenza Vostra, come tabella d'ossequio appesa ad vn Nume tutelare, il specchio medemo, acciò lei rauisando tal volta col solito della sua Pastoral vigilanza qualche nostro difetto, ci richiami alla più esquisita purità, & intonandoci con paterno affetto, il, Guardate Figlie la vostra Beata BEATRICE, *& discite ab ea, quæ valdè mitis, quæ plurimùm pia, quæ optima fuit*; noi possiamo rintraciando à tutto nostro potere li di lei venerabili vestigij, arriuar felicemente à fruir con essa la beata patria del Cielo. Così humilmente la pregamo, che voglia. Così instantemente la supplicamo, che faccia; e intanto implorandogli da Dio i cumuli maggiori d'ogni contento, speramo, che nel gradimento benigno di questo picciol rimarco della nostra sinceriſſima osseruanza, ci consolerà, mentre si inchiniamo à bacciargli la Sacra Porpora, con la sua santa benedittione.

Di V. Eminenza Reuerendissima

Pad.li 21. Nouembre 1673.

Deuotissime, Obligatissime, & Obedientissime
Figlie, e Serue nel Signore

Suor Quieta Ottata Abbadessa
con tutte le Monache del Monasterio
di S. Sofia.

IN-

INDICE
DE' CAPITOLI.

PArenti, e nascimento di Beatrice. Cap. I. carte 1
Alleuamento, e pueritia di Beatrice. Cap. II. carte 3
Morte della Madre, e del Padre di Beatrice Cap, III, 5
Aumenta nelle virtù Beatrice, crescendo in età Cap. IV 9
Morte di Aldrouandino, cura de' suoi figliuoli, e perseueranza di Beatrice nelle virtù, Cap. V. carte 11
Elettione di Beatrice di farsi Monaca. Cap. VI. 14
Beatrice apre la sua deliberatione alla Zia, e la ricerca del suo aiuto. Cap. VII. 17
Consigliano questo negocio con i due Priori Giordano Forzatè, Alberto, & il Capitan Michele. Cap. VIII. 19
Fuga di Beatrice dal Palazzo fraterno al Monastero di Salarola, oue prende l'habito Monacale. Cap. IX. 21
Sdegno del Marchese Azo suo fratello. Cap X. carte 23
Azo viene à ritrouar Beatrice à Salarola. Cap. XI. carte 25
Come Beatrice stette vn'anno, e mezo à Salarola, dal qual luogo per molte cause pensò partire. Cap. XII. 27
Beatrice parte da Salarola, e và ad habitare à Gemola con dieci altre Vergini. Cap. VIII. 30

Bea-

Beatrice in Gemola perfettiona in eminente grado le sue virtù. Cap. XIV. 33
Della insigne sua Pouertà. Cap. XV. 35
Dello spirito di Profetia, e presagio della sua morte. Cap. XVI. 37
De'segni marauigliosi della sua beatitudine dopo la morte. Cap. XVII. 40
Come il suo Corpo fù trasportato dalla sepoltura comune in vn'Arca di pietra, Cap. XVIII. 41
Come il Corpo della Beata Beatrice stette in Gemola fino all'anno 1578, che con le Monache fù trasportato nella Chiesa di Santa Sofia à Padoua. Cap. XIX. 44
Dell'antica Chiesa di Santa Sofia con le fabriche nuoue del Monastero fino al giorno d'hoggi. Cap. XX. 49
De'Miracoli, e Gratie della Beata Beatrice, Cap XXI 52
De gli effetti mirabili dell'Arca della Beata. Cap. XXII. 56
Alcune notitie del Monastero di Gemola, & come hora si ritroua. Cap. XXIII 56
Particolar descrittione del Corpo della Beata Beatrice al presente, e del modo come è tenuta. Cap. XXIV. 60
Autori antichi, e moderni, che hanno scritto di questa Beata, Cap. XXV. 62

IN-

INDICE DE NOMI,

Et cose notabili.

A

ADelardo. carte 5
Alberto Priore del monte delle vigne. 18. 19. 30. Scrisse la vita della Beata. 36.42.45.62
F. Alberto Olzignano. 45
Aldrouandino fratello di Beatrice 1 Prencipe beneficiato da Sommi Pontefici 6. 8 muore di veleno in Ancona. 12
Alessandro Terzo 18
Alesina figliuola del Marchese Aldrouandino 12. moglie del Duca di Brunsuich. 13
Andrea Rè di Vngaria alloggiato da' Prencipi d'Este prende vna di quelle Prencipesse della Famiglia per moglie. 12
Angela Branca. 48
Antenore corpo in Padoua. 50
Apolline Nume adorato in S. Sofia da gli antichi. 49
Azo VIII. Marchese d'Este laudato. 1. Azo IX. fratello di Beatrice. 1. Azo vittorioso contro Ezzelino il Monaco. 3. Passa alle seconde nozze. 5. Difensore della Chiesa. 6. Difensore della libertà Italiana, 6. Sua morte 6 Sepoltura, & Elogio. 7.
Azo sdegnato contro la sorella Beatrice 23. si placa 24. và à ritrouarla al Monastero. 25. ritrouali luogo più solitario. 29. piange la morte della Beata sorella 46. per i nuoui portenti gli fà edificare vn' arca di pietra. 41
Azo fratello d'Aldrouandino succede ne' gouerni del fratello. 13

B

BAgni antichi ne gli horti di S. Sofia, e cauerna piena di corna di Bue. 49
Barbarie detestata di quelli

spezzano i sepolcri. 6
Beatrice nasce, Parenti. 1. Battesimo 2. Pueritia 3. Ingegno 3. Applicata alle cose spirituali .4. Li muore la madre. 5. Li muore il padre. 7. Ragiona con Giesù Christo. 8. Habito vile mansuetudine. 10 Humiltà, carità, amor de' poueri. 10 Li muore il fratello 11. Li muore Costanza sorella. 14. Brama farsi Monaca. 15. vien condotta à Salarola. 16. Scopre à quelle Monache i suoi pensieri. 16. Ricorre ai consigli di Giordano, & Alberto Priori. 20. Fugge dal palazzo 21. và al Monastero. 22. Raccoglie il fratello. 25 prende l'habito; e progresso nel Monastero 27. pensa di mutar luoco per i romori de' soldati 29. Và à Gemola con dieci compagne. 31. Fà elegger Abbadessa Suor Desiderata. 32. Fugge d'esser Superiora. 33. Aumenta nelle virtù di obedienza, & humiltà. 34. Ama la pouertà, e ne dà grand' esempio 35. Ornamenti della sua cella. 36 Rimette i presenti mandatili all'Abbadessa 36. Hà spirito di profetia. 37. Colomba apparsa in Refettorio annuncia la sua morte. 38. muore d'anni 20, alli 10. di Maggio 39. pianta dalle sorelle, & esequie honorate da molti. 40. spira soaue odore il luoco oue giace sepolta. 40. splendori sopra l'istesso, & il giorno dell'Anniuersario segni ammirabili. 41. si trasporta il suo corpo in arca nuoua 41. viē trouato in corrotto. 42. viē condotto con le Monache à Padoua. 46. si muoue, e dà luoco à chi adorna l'arca. 53. come si ritroua il corpo al presente. 60. 61
Beatrice figliuola di Aldrouādino moglie del Rè d' Vngaria. 12. si ritira à viuere à Gemola dopo la morte del marito. 57
Cornelia Beccari. 47
Cattarina Beccari. 53
Lucretia Beccari. 48. 53
S. Benedetto parte della Città accresciuta. 46
Bernardino Scardeone histostorico. 7
Bianca dal Lusso. 47
Ottauia Bisari. 48
Bonfij Prepositi di S. Sofia. 46
Luca Bonfio. 50
Bonifatio Zio di Beatrice lodato. 12
Faustina de' Boni Padouana. 47
Isabella Bracca Padouana. 47.

C

CAlaone Contea. 21. 29
Nicolò Candi Prepoſito di Santa Sofia. 50
Ippolita Carrara, & Arcangela. 47
Caſſetta di reliquie miracoloſamente ritornata alle Madri. 53
S. Cattarina luogo delle Illuminate. 51
Bona Centona. 48
Cerro. 29
Chieſa di S. Biagio Catoldo alla Giudecca à Venetia. 31
Chieſa di S. Eufemia. 49
Chieſa di S. Giouani Euangeliſta. 19
Chieſa di S. Sofia eletta per albergo delle Monache di Gemola. 46. deſcrittione di quella 49. dedicata da S. Proſdocimo 49. eretta in Prepoſitura. 50
Cinto. 60
Concilio di Trento ordina, che le Monache ſi riduchino nelle Città. 46. 58
Congregatione della B. Vergine di Monte ortone. 45
Cono Conte di Calaone Padouano. 20. dota di molte ricchezze il Monaſtero di S. Michele di Candiana. 21
Conſtãza ſorella di Beatrice. 1 muore. 14
Gabriella, Conti, e Candida. 47
Federigo Cornaro Cardinale Veſcouo di Padoua riduce le Monache di Gemola alla Città. 46
Marco Cornaro Veſcouo di Padoua. 51
Cornolea. 60
Corpo di S. Antonio teſoro della Città di Padoua. 44
Corpo della Beata intiero. 42

D

DEſcrittione del nouo Monaſterio di S. Sofia. 51
Deſiderata prima Abbadeſſa di Gemola. 32
Leonora Deſiderata. 48
Maeſtro Deſiderio da Padoua Muraro. 50

E

EFfetti del corpo di Beatrice nell'arca. 37. 38
Eliſa d'Eſte. 9. 23
Epitafio in verſi latini al ſepolcro della B. Beatrice. 43
Caſa d'Eſte ſuccede al dominio di Calaone. 21
Caſa Eſtenſe. 37
Suor Laura Eſtenſe nepote di Hercole Duca di Modena Abbadeſsa di Gemola confermata. 57. 58
Eſte Terra del Padou. 1. 30. 31

Deuotione di questi popoli verso la Beata 44.
Ezzelino il Monaco. 3. 13

F

SVor Michela Faturini gratiata dalla Beata. 55
Federico Barbarossa. 1
Città di Ferrara. 5.6.12
Filippo Ferrari. 62
Girolamo Ferreti. 62
Domenico Filoso mercante Veneto possede il luogo di Gemola. 60
Suor Marina Fracanzana gratiata dalla Beata. 55

G

GEmola monte 29. sua descrittione. 30 fabricato il Monastero dal Marchese Azo per Beatrice. 31. sotto il patrocinio de' Prencipi di Este 56. vien chiamato Castello Estense. 58.
Gemola venduto all' incanto. 59. descrittione di questo Monastero, e Chiesa come si ritrouano al presente. 59. Sepolcro iui conseruato spira grato odore. 59
Chiara Gentilina. 48
Gerardino da Bologna Priore di Santa Sofia. 50
Gibellini. 13
S.Gio:Battista 30. 62.Oratorio nel quale era riposta l'arca di Beatrice. 42
S.Gio.di Verdara. 50
Giordano da Modena Vescouo di Padoua. 30
Giordano Forzatè Prior di S. Benedetto lodato. 18. 19 24 29 30 42 45.
Giudecca di Venetia. 31
Padre Giustino si libera con toccar il Santo Corpo. 53
Guelfe, e Gibelline fattioni pernicioſe all'Italia. 19.20
Guerre di Lombardia d'Italia distruggono il tutto. 57
Gulielmo. 5

H

HErcole Duca di Modena impetra vn Breue circa Gemola. 57
Historia del Monastero di S. Maria in Vanzo dall'Autore scritta. 18

I

IMagine di S. Gio: Battista, S.Benedetto, & B.Beatrice il giorno d'hoggi in Gemola. 60
Innocentio III. 1. Crea Marchese d'Ancona Azo. 6

L

LEga di Cambrai. 52
Eugenia Lazara. 47

Leo-

Leonora di Sauoia Madre di Beatrice. 1. muore. 5
Helena Lonigo. 47
Lupe insegne de Romani. 49

M

MAltrauersa casa. 21
Mantoua. 6
Marca d'Ancona. 5 12
Cattarina Manfrina. 48
Francesca Marcolini gratiata dalla Beata. 55
S. Margarita di Salarola di Monache 16. descritta. 21 22.
Marchesella figliuola di Adelardo moglie di Azo. 5.9.
Suor Marina cugina di D. Gio: Petorino prega la Beata. 54
Suor Liuia Martinenga gratiata dalla Beata. 55
Margarita Migliara: 47
Michiel Capitano, e Gouernatore di Monselice parente di Beatrice. 19.22.23
Modena, e Regio donati dall'Imperatore alla casa d'Este. 12
Giouanni Molano. 62
Monaca vecchia posta in vn forno da soldati si libera. 52
Monachi di S. Giustina. 53
Monachi Cluniacensi. 18
Monache di Salarola lodate, 21 22
Monastero dell' Abbatia di Vangadicia arricchito dal Marchese Azo di Este. 16
Monastero di Candiana de' Canonici di S. Saluator di Venetia. 21
Monastero porto più sicuro 14
Monselice. 18
Moneta d'argento trouata soura l'altare vien dispensata à i poueri dalla Beata. 35
Monte delle Vigne, cioè Monte ricco. 18

N

NObile de' Nobili d' Este Monaca. 48

O

OBizo da Este. 1
Eufrasia Olzignana. 48
Ongarello Historico Padouano. 49
Ottone concede molti priuilegi alla Casa di Este. 12

P

CIttà di Padoua. 27
Monaco Padouano Historico. 32.36 62
Suor Geneura Parma. 48. beneficata dalla Beata. 54
Paolo V. 51
Peccato originale cancellato col santo Battesimo. 2

Isabetta Pechm. 47
Giouanni Pettorino gratiato dalla Beata. 54
Diana Pigafeta. 47
Pigna scrisse l'Historia de'Prencipi di Este. 56.62
Lorenzo Pignoria historico. 49
D. Domenico Pizzato Rettore di S.Bortolomeo gratiato dalla Beata. 55
Leonora Pleerar. 54
Ponte Molino. 46
Isotta Pogliana. 47
Degnamerita Pogliana. 48
Angelo Portenaro. 63
Prepositure di Padoua S. Sofia S.Andrea, S.Michele, S. Trinità haueano voto nell'elettione del Vescouo di Padoua. 50
S.Prosdocimo. 49
Laura de Puoti. 48

R

REgola di S. Benedetto professata da Beatrice. 34
Ricchezze corrompono i costumi delle sacre Vergini. car. 35
Lodouica Regazzola. 47
Conti da Riua da Mantoua famiglia nobile. 31
Giuliana de' Conti da Riua Monaca lodata. 31. Và à Venetia per riformar S. Biasio alla Giudecca. 31
Rolando Console di Monselice. 18
Eremo di Rua. 60
Rusta. 60

S

SAlarola. 25.26
S. Virginia da Sala. 48
Cecilia da Sala Padouana 47
Veronica Sanzuane. 48
Giouanna dal Sasso Bassanese. 47
Michiel Sauonarola. 63
Scardeone. 62
Sciagure del Padouano non distruggono le memorie della Beata. 45
Senato Veneto. 31
Sisto Quarto comette al Vescouo di Padoua la confermatione di Suor Laura Estense. 58
Strepito nell'arca infortunio à Casa d'Este. 56
Sudor dell'arca della Beata raccolto dato à gl'infermi li guar sce. 56
Sudore vscendo dall'arca della Beata minaccia alla Città, ouer Monasterio infortunio. 56
Superbia consueta albergar ne'Grandi, 10

T

THeodosia Talamaza. 48
Pietro Trauersaro Sig. di Rauenna. 5
Leonora Tedesca gratiata dalla Beata. 54
Triudeo Fontana Vescouo trasporta la Chiesa Cathedrale da S. Sofia al luogo oue hora si ritroua. 46
Paola Tribanella da Este. 47

V

VAlle Villa del Padouano. 60
Venete Nobili molte in Santa Sofia. 51
Venda 18.30.62
Venuta dell' Imperatore sul Padouano fà fuggire le Monache di Gemola ad Este. 52
Verona. 12
Vita del Mondo molto intricata. 14
Cassandra Viuiana. 47
Camilla dal Vò. 48
D. Arnoldo Vuion. 62

Z

MAddalena Zaccarotta Abbadessa. 47 60
Diamante Zacca. 47
Polissena Zacca. 47
Giustina Zaramelina 48
Valeria Zuecca. 47

NOI REFORMATORI dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del R. P. Inquisitor Generale di Padoua, che nel libro intitolato, Vita della Beata Beatrice Estense, di Monsign. Giacomo Filippo Tomasini Vescouo di Città nuoua, non vi è descritto cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Prencipi, e buoni costumi, concedemo licenza, che sia stampato, osseruandosi le leggi in questo proposito.

Dat. 6. Luglio 1651.

[Zuane Pesaro K., Procurator, Ref.
[Bertucci Valier, K., Reformator.

Francesco Verdizzotti Segretario.

Pa-

PARENTI,

e nascimento di Beatrice.

Cap. I.

NAcque Beatrice nella Terra di Este Territorio del Padouano, la più amena, e fertile di quante ve ne sia, l'anno ottauo del Pontificato d' Innocenzo Terzo, e di nostra salute 1206. il giorno, il mese, e l'hora della sua nascita l'hanno inuolato i tempi.

Azo Ottauo Marchese di Este figliuolo di Obizo fù suo Padre, Principe de' più riguardeuoli di quell'età, difensore acerrimo delle parti della Chiesa contro l'inimico infernale, di cui ministro era Federico Barbarossa.

La Madre fù Leonora figliuola di Tomaso Terzo Conte di Sauoia, Principessa, che con le bellezze del corpo hauea congionte quelle dell'animo in guisa, ch' era vn'innesto di bontà, e di deuotione.

Dio per rimunerare il suo difensore, e la sua serua, dopo li due figliuoli Aldrouandino, & Azo, lor con-

cesse due figliuole Beatrice, e Constanza, così librando in paragone de'maschi le due fanciulle; e come quelli doueuano nell'armi, e Caualleresche attioni farsi celebri al secolo; così queste con le priuate case, mediante gli agi delle paterne ricchezze, risplendessero anch' elle come Stelle luminose di questa gran Famiglia.

Fù secondo l'vso della Chiesa portata al Sacro Fonte Beatrice, acciò scancellando l'antica macchia del peccato originale, sorgesse nuoua Colomba alla vita Christiana.

E mentre il Padre, e la Madre oltre modo lietissimi di vna tanta figliuola diuisauano del nome da imponerle, ecco che à vn tratto quasi da diuino spirito affissando gli occhi in quel tenero volto, che ancor spargeua nelle fascie raggi celesti, che Beatrice si hauesse à chiamare, concordemente risolsero. Così la nostra Beata, oggetto di queste carte, à pena nata preconizò le altissime prerogatiue sue con questo nome di Beatrice. Fù solennizato il nascimento di questa da tutta la Corte, e dall'istessa Terra di Este con varie dimostrationi di giubilo; mà quando al battesimo sentirono essergle stato posto il nome di Beatrice, che niuno della Famiglia già hauea hauuto, si accrebbe in quei popoli il desiderio di sbracciarsi nel festeggiare, perche alcuni più sensati de gli altri con intiero giudicio dissero, questo esser presagio della bontà, che altamente douea risplendere in questa Serua di Dio; & era il douere, che questa Casa, che per i meriti con Santa Chiesa s' era auanzata soura l'altre nelle grandezze mondane, anco si auanzasse in quelle del Cielo, il cui frutto riguardeuole era la nata Bambina. Così li Parenti, le Dame, i Caualieri, & i maggiori del popolo faceuano intorno alla sua Culla riguardeuoli Corone chi ammirandola, e

chi

chi piangendo di tenerezza, fatta ella sola oggetto de gli animi, e soggetto commune di tutte le lingue di quel luogo.

Alleuamento, e pueritia di Beatrice. Cap. II.

LA dilетta Bambina fù poi data à nutrire à Balie di buoni costumi, che con ogni accuratezza la cibauano, e gouernauano, ammirata ogni giorno più dal Marchese suo Padre, e dalla Madre come pupilla de' loro occhi. Non si satiauano tenerla trà le loro braccia, gioiuano quando la riguardauano, giubilauano quando la sentiuano. Crescendo ella in tanto pian piano, quasi fiore, che spunti dalla sua buccia, e la fredda stagione non gli lascia venir innanzi se non à poco à poco; così nelle fascie inuolta non poteua la Fanciulla intieramente dimostrare le sue bellezze. Cresciuta ad articolar la voce, le furono insegnate le lodi di Dio, e le sante orationi, le quali di continuo repetendo, parea innamorata di quelle.

L'anno seguente ritornato il Padre dalla vittoria hauuta à Verona contra Ezzelino il Monaco trionfante à casa, fù sua prima richiesta farsi portare Beatrice auanti, quale presa nelle braccia, come vn'altro Simeone, pareua tutti li suoi trionfi, e tutte le sue allegrezze stessero in questa santa Fanciulla, e ne' suoi abbigliamenti.

Li Fratelli di maggior' età restauano attoniti delle soaui maniere della sorella, della grauità, e maturità del giudicio, che mostraua, dell' ingegno sublime col qual apprendeua tutte le cose con tanta prestezza, & in tanta

perfettione, che le sue Maestre non sapeuano più che insegnarle. Non si vedeua mischiarsi in giuochi, ò vanità: non in perdere l' hore in ornarsi il Crine, e raffettarsi le vesti, ma contenta d'vna schietta politura, spendeua il tempo, che toglieua dall' ago della disciplina delle sue gouernatrici, e dalla Madre tutto in oratione, e legger libri spirituali. Godeua dell' Imagine di Nostro Signore, e della Beata Vergine, auanti la quale vsata à far le sue orationi non sapeua più da quella spiccarsi. Questa era il suo centro, & il suo ricouero; e doue l'altre la mattina, e la sera la riueriscono, questa tutte le volte, che dal suo lauoriero si mouea, alla santa Imagine ritornaua dar lode.

Festeggiaua quando era condotta, ouer portata alla Chiesa, si trasformaua in allegrezza in vdir la Messa & i suoi santi Officii. Staua immobile, e fissa in veder quelle sacre cerimonie. Sentiua disgusto nel ritornarsene à casa: pareua, che la Chiesa fosse il suo giardino, le sue delitie, gli Officii, & i suoi Ministri li suoi Angeli, à quali applaudeua più che alli suoi Genitori, e fratelli.

La Madre sapientissima Dama, & così la Zia si marauigliauano della natiua inclinatione di Beatrice alle cose diuine, pareua ben' esser nata per douer essere ornamento del Claustro. Spiraua da tutte le parti amor celeste, & abhorrimento di tutte le cose mondane, che le fecero augurare più volte quello, che di essa douea essere. Osseruauano con stupore, e sommo contento esser tutti i diletti di Beatrice la ritiratezza, l'oratione, e quello che più importa l'alienatione delle vanità, e de'giuochi, de'quali in quella Corte del Marchese suo Padre di continuo ne era gran copia. Non era cosa più bella, ò più amabile di Beatrice, percioche in età così tenera mostraua grauità ciuile, riueriua i maggiori, era rispettosa, con gli eguali

facile

facile, e con i minori di se, amoreuole. Dimostraua auanzar tutte l'altre di vna grandezza d'animo eccellente, sempre intenta alle cose grandi.

Morte della Madre, e del Padre di Beatrice. Cap. III.

IN età molto tenera restò Beatrice priua di Leonora sua Madre; onde benche atta non fosse alla cognitione della perdita, nè all' oggetto del dolore, diede però segni d' vna estrema mestitia, & incomparabile afflittione, dalla quale non si sapeua come sollеuarla, non essendo ancor capace di consiglio: Azo suo Padre per conforto de gli amici passò alle seconde nozze, e diede orecchie à Pietro Trauersaro Signore di Rauenna, che li proponeua Marchesella figliuola di Adelardo fratello di Guglielmo, che per sopranome si chiamaua il Marchesello, forse per la superiorità, ch'egli haueua nella Marca d'Ancona lasciatagli dal Pontefice. Costei ricchissima de' beni del Padre, e del Zio, era delle prime Dame d'Italia, che accrebbe il credito ad Azo, acquistando ragioni in questa guisa nel Marchesato d'Ancona, e Città di Ferrara.

Andaua in tanto la nostra Beatrice crescendo à poco, à poco co gli anni con profitto mirabile in tutte le virtù à quell'età tenera conformi; quando, toccato l'anno sesto, da gli suoi esercitii, & applicationi si conobbe quanto era staccata dalle cose mondane, e solleuata alle cose del Cielo, nel quale teneua riuolti gli occhi, e la mente Si marauigliaua Marchesella la matrigna del giudicio della fanciulla, che superaua gli anni; e l'operationi, e le paro-

parole emulauano quelle de' più maturi, e saggi. La Casa di questi Signori d'Este non poteua hauer il più bel fregio, che due Caualieri di tanta virtù, senno, e valore, e due fanciulle di tante doti, e bellezze adorne. Il Marchese Azo n'andaua molto fastoso. Era questo Prencipe Capo de' difensori della Sede Apostolica, le cui parti sosteneua con animo intrepido, in modo, che per parere de' Scrittori di quel secolo, pareggiò il merito d'Obizo suo Padre, nobilitando questa gran Casa, nata per opporsi alli perturbatori della quiete, e libertà Italiana, e gloria, e grandezza de' Sommi Pontefici. Azo s'oppose ad Ezzelino il Monaco, lo combattè, e lo vinse, e con l'istesso coraggio a i partegiani dell'Imperatore, acciò non fosse calpestata la libertà publica, e l'autorità de' Pontefici, da quali sempre fù sopra gli altri Prencipi accarezzato: Onde Innocentio Terzo lo creò Marchese d'Ancona, qual'honore, preuenuto dalla morte, non puote ottenere, ma si bene Aldrouandino il figliuolo. Questo glorioso Prencipe l'anno 1212. di Nouembre d'anni sessanta terminò i suoi giorni, e fù sepolto nel Monastetio dell'Abbatia di Vangadiccia, da esso religiosamente accresciuto, & arricchito; sopra la cui sepoltura si leggono alcuni versi scolpiti in lettere Longobarde, che dimostrano di quant'ornamento egli fosse stato all'Impero, e decoro del nome Italiano, quanto fosse il pregio in che visse per la beltà del corpo, facondia del dire, valore, e prudenza, che vgualmente erano in lui, e per esserfi esteso il giudicio suo à compite attioni di pace, e di guerra, d'onde non s'haueua da marauigliare se fosse preceduta alla morte sua l'horribil vista d'vna Cometa. Leggesi nei medesimi versi, & oltre alle Marche, non solo Ferrara, e Verona, ma ancora Mantoua sia stata retta da lui. E perche ne i secoli à dietro l'arca oue giacea-

no

no l'ossa di sì degno Prencipe con barbaro attentato fù rimossa dal sito, fattone il vaso da battezzar i bambini nella Chiesa Parochiale, come riferisce il nostro Bernardino Scardeone, il quale accenna hauer stentato grandemente à ritrouare la pietra della inscrittione, che per sodisfare a' curiosi mi è parso quì aggiungere.

Annis Christe tuis, bis sex, & mille ducentis
Concessit fatis Azo Marchio mense Nouembris,
Flos, decus imperij, patriæ flos, gloria munai,
Pulcher, formosus, sapiens, eloquens animosus,
Si pacem coluit, si tristia bella peregit,
Semperque in vtroque prouidus fuit, & gratiosus,
Quid Frederico fecit, quid fecit Othoni
Omnibus est notum, non expedit hic recitari,
Mantua, Veronaque simul Ferraria plangunt
Quis fuerat dominus tunc temporis, atque potestas:
Quid moror in verbis? non est qui dicere possit,
Nec scribi potuit sua gratia quanta fuisset.
Inuida mors istum rapuit, ne vixeret vltra
Credo, quod inde fuit etiam tunc Luna cruenta:
Hic talis, tantusque iacet, tumulo hoc tumulatur.
Qui videt hoc dicat saltem Deus hunc benedicat;
Quando vidistis Azonem versibus istis
Sit vobis notus, quamuis sit carne remotus,
Tullius eloquio fuit hic, Peleus in armis,
Ithacus ingenio, quem tu caua petra reponis.

Quanto afflisse l'animo di Beatrice la perdita di tanto Padre, non vi è lingua, che degnamente lo possa esplicare. Lagrimò, pianse, si rese inconsolabile: ritirata nelle più riposte parti del Palagio esprimeua i grandissimi sensi di quel dolore, che à sufficienza gli occhi non lapeuano

uano dichiarare. Ma riuogliendo la mente à Dio riconobbe le lacrime esser vanità; i sospiri, rimproueri verso chi haueua prefisso il termine della vita. Il dolersi dell'altrui morte era aggrauare con dolore delle sciagure, che sono ineuitabili. Le parue, che queste fossero voci, che la chiamauano à stabilir nel suo cuore il concetto vile, che haueua delle cose mondane, della leggierezza delle pompe del secolo. Ch'erano questi inuiti à lasciare il fasto giouenile, e dedicarsi serua di Giesù Christo, e della Beata Vergine. Così inferuorata dell'amor celeste riuolta all'imagine di Giesu Christo, e della santa sua Madre, che nella stanza tenea, asciugate le lagrime parlò in questa forma. Hora sì, che perduti i cari parenti, voi dolcissimo Giesù, e Beata Vergine douete raccoglier questa orfanella nelle vostre braccia. Douete difenderla, e stillarli nel cuore quei semi di virtù sublimi, co' quali possa domar gli affetti humani, e purificar i sensi contumaci alla ragione. A voi mi volgo, & à voi mi dedico: e voi, che sete il Padre de gli Orfani, e'l soccorso de' tribolati, siate à me Padre in mancanza del terreno già estinto.

Così inuigorita da diuin' ardore restò nell'oratione consolatissima, e come anima abbeuerata da nettare celeste, conobbe apertamente la morte de'Genitori esser stata vn tributo alla natura douuto, che già erano fuori del naufragio di queste caducità mortali, e che erano gionti al loro termine, e fine. Che chi rimasto era, doueali rincrescer d'esser restato nelle tribolationi, ne gl'incommodi, nelle fatiche, e nelle riuolte della Fortuna, e del Mondo. E tanto la diuota Fanciulla era fatta ne' trauagli coraggiosa, che prese ardire di consolar le sue Zie, ch'erano tutte sconsolate, & afflitte, sotto quali viueua come figliuola, esortandole arditamente à cangiar la mesti-

tia in orationi, tributo molto proportionato à quelle anime già ascese al lor soggiorno. Così risuegliate dal letargo nel quale giaceuano per il dolore; dalle parole di Beatrice, e suo esempio, confessarono le corruttelle del Mondo, e con maggiori affetti si disposero à sprezzarle, sprezzando i voleri, e gli animi alla ritiratezza dal secolo, all' amor di Dio, & al sollieuo de' poueri suoi serui, e furono sempre fide compagne, & esecutrici delle sante inspirationi della nostra Beatrice.

Aumenta nelle virtù Beatrice, crescendo in età. Cap. IV.

PErsi li suoi Genitori restò Beatrice nel gouerno della Matrigna Marchesella, & Elisa, Dame di singolar bontà, e valore, e sotto la tutela de' duoi fratelli Aldrouandino, & Azo, che con straordinario affetto amauano questa sorella di così sublimi qualità, & à gara l' vno, e l' altro cercauano secondare i gusti di quella, che nell' età crescendo, anco cresceа in bellezza, e prerogatiue non volgari, per le quali la destinauano in maritaggio con alcun gran personaggio d'Italia.

Ma riamando ella teneramente i fratelli s' andaua auanzando nelle cose spirituali; onde l' habito lugubre, che per la morte de' parenti, conforme l'vso del secolo, ella haueua alcun tempo portato, ch era di materia vile, e grossa, di color nero, e senz' alcun ornamento semplice; le fù così caro, che non volse più cangiarlo, benche terminato ne fosse il tempo. Ne pregò

le Zie, e la' Matrigna, che almeno variando colore, non voleua si cangiasse materia, e ne fù contenta, vestendola à suo piacere di materia assai humile, e senza ornamento.

Questo fù il primo saggio, ch' ella diede di douer essere vna gran serua di Dio, che douea calcar le mondane grandezze, e ritirarsi al Claustro.

Andaua crescendo ne gli anni, e nelle virtù. Ogni giorno più conformandosi di voler esser Sposa di Giesù Christo,

Andauasi essercitando nella mansuetudine, trattaua con le sue serue con tanta soauità, che non serue, ma sorelle pareuano esser con essa. Obediua alla sua Matrigna, & alle Zie senza replica; incontraua volontieri l'essequir i loro commandi, Lesta si trametteua in tutte le facende domestiche, con tanta allegrezza, e prontezza, che souente chi la vedeua, benediceua le sue mani, & altre la stimaua no nata per la felicità di qualche gran famiglia.

Amò soura tutte le cose l'humiltà virtù da essa stimata sommamente, come contraposto della superbia consueta albergar ne' Grandi, tanto da essa abhorrita; perciò s'intrametteua ne' carichi più bassi della casa aiutando le serue, nelle facende più humili essercitandosi: Non voleua alcun' aiuto per lo seruitio della sua stanza, e del suo corpo, anzi passando più oltre seruiua l'istesse Matrigna, & Zia con tanto ardore, che queste non ardiuano per non disgustarla, negarle l'impiego.

Soprauanzaua in tutte l'altre prerogatiue la carità, della quale così era ripieno l'animo suo, che amplamente si diffondeua in tutte l'opere della misericordia verso il suo prossimo.

Gli

Gli ardeua il petto vn feruor sopr' humano in seruir gli amalati, e capitandogli auanti poueri si disfaceua, e s'hauerebbe spogliata le vesti per vestirli, se le fosse stato lecito ciò fare; ma suppliua à questo il ricordarli alle sue Zie, che mirando questi affetti di carità presagiuano trà loro altissima riuscita della diuota giouine.

Non si conobbe in essa mai scintilla d'odio, ò d'inuidia, non pigritia, non vanità, non leggierezza. Era sempre occupata nel suo lauoriero, dal qual leuatasi le hore della sua ricreatione erano gli essercitii spirituali, i quali con l'altre Damigelle erano in quella Casa esequiti al paro de gli habitatori de' Chiostri.

La religione, e la pietà haueuano l'vnico seggio nel suo petto, e da quel cuore pieno dell'amor di Giesù Christo non pullulauano se non operationi di somma bontà, e perfettione: Così tutte queste virtù rendeuano molto riguardeuole la persona di Beatrice, che non gonfia de' diuini doni, mà più humile faceua maggiormente risplender l'innocenza della tenera età circondata da tanti fregi.

Morte di Aldrouandino, cura de' suoi figliuoli, e perseueranza di Beatrice nelle virtù.

Cap. V.

ERa Beatrice nell'anno decimo entrata, nel quale la mente humana viene stabilita ad ogni più sublime cognitione così delle cose mondane, come

delle celesti; e tanto più questa della nostra Beata, che fù fin dalla culla eletta da Dio, e priuilegiata con doni straordinarii della sua misericordia.

Era ammirata da Bonifacio il Zio, che poco inclinatõ alli publici gouerni, & arte militare risiedeua al gouerno della Casa, & all' aumento delle paterne facoltà. Aldrouandino fratello di Beatrice passò con animo virile à i carichi, & honori del Padre, impiegandosi per decoro delle fattioni ne i gouerni, a' quali fù confermato dal Popolo, e specialmente in quei di Ferrara, di Verona, e nella Marca d'Ancona. Ottenne da Cesare per l'obligo, ch' egli, e l'Imperio haueuano al Marchese suo Padre non solo la confermatione di tutti li priuilegi, che da Ottone, e da esso gli erano stati concessi, & approuati con l'appellatione di tutta la Marca, di Verona, e del feudo di Moncelise; ma la donatione di Modena, e Reggio, e loro pertinenze in esso, & Azo suo fratello, che per esser giouinetto si chiamaua Azolino.

Aldrouandino fù sommamente amato da Papa Innocenzo, & hebbe grandissimi priuilegi da Sua Santità, con gouerni nelli Stati della Chiesa. Così cresciuto in grandissima Fortuna, fatto formidabile a' suoi emuli, dicono, che di veleno morisse in Ancona, lasciando in tenera età Bonifacio, Beatrice, & Alessina suoi figliuoli, li quali condotti ad Este furono raccolti dalla nostra Beata, che con ogni studio procurò alleuarli nel timor di Dio, e specialmente abbracciò la cura delle due tenere fanciulle, che le seruiuano per ricreatione dell'animo. Sotto così zelante maestra crebbero in bellezza, e prerogatiue tante, che di là alcuni anni Beatrice, veduta da Andrea Rè d'Vngaria nel ritorno, che fece da Terra Santa, alloggiato splendidamente da questi Signori Marchesi, se n'inuaghì, e per la chiarezza

del

del sangue di questa Famiglia, la chiese per moglie; e l'altra riuscita vna gran Dama, fù maritata nel Duca di Brunsuich.

Succesſe ad Aldrouandino Azo il fratello nelli gouerni stessi, e col valor suo sostenne il concetto, e lo splendor della Famiglia. Visse gran difensore della libertà d'Italia, e della parte de' Sommi Pontefici, non meno che il Padre, l'Auo, & il Fratello: Onde in anni quarant'otto oprò contra Ezzelino, e gli altri Gibellini imprese di eterna memoria degne, delle quali si leggano gli Scrittori di quei tempi, & i nostri della Patria, che di così gran Cittadino ne riportò segnalati, & immortali trionfi. Questo stimò la Sorella Beatrice come ornamento della Casa, e per la cura delle Nepoti tanto più obligato.

Così gareggiando in amarla il Fratello, la Matrigna, e la Zia era l'oggetto delle delitie di quelle, il decoro, & il giubilo di tutta questa nobilissima Famiglia.

Perseueraua in tanto la Verginella ad accrescer gli habiti delle virtù, e sprezzar intrepidamente gli agi del corpo, le pompe, le vanità, i giuochi, le danze, & in lor vece abbracciò la ritiratezza, la mortificatione, l'oratione, nella quale sentiua ricrearsi tutta. L'hore della sua ricreatione erano il ritirarsi alla sua stanza, ò all' Oratorio, dal quale si vedeua vscir lieta, e festosa, quasi dal giardino si fosse partita; non malinconia, ma affabile teneua entro di se i gusti spirituali, e le sante sue deliberationi.

Elet-

Elettione di Beatrice di farsi Monaca. Cap. VI.

CResciuta Beatrice con gli anni in eminente grado delle virtù, fauorita da Dio di doni soprannaturali, essendole morta Costanza la sorella minore, conobbe, che il fratello andaua destinandola in maritaggio à qualche gran personaggio d' Italia per accrescer li splendori della Famiglia: Dalla qual cosa essendone aliena viuea tutta sconsolata. Bramaua conformarsi con la volontà di Dio in abbracciar quella vita, che più piacesse à Sua Diuina Maestà, cioè à viuer remota dal secolo, e ricourarsi in alcun Monasterio à seruir Giesù Christo.

Pareuale la vita del Mondo molto intricata ne i labirinti de' sensi, aliena assai dalla vita contemplatiua, e spirituale, della quale tanto godeua. Non stimaua la sua virginal castità dedicata à Dio, potesse commodamente viuer nella casa traterna, oue di continuo per la numerosità della Famiglia, per gli alloggi de' Prencipi forestieri, era sempre piena di danze, giuochi, allegrezze, e rumori. Teneua il Monastero porto più sicuro; vn ricouero nel quale quasi in vna vera solitudine haurebbe goduto il suo Giesù, l'haurebbe seruito, & à vicenda con l' altre compagne quasi di continuo lodato di tante gratie, che concede al genere humano.

Con tali pensieri passando l' hore, inferuorata vn giorno piangendo auanti l'imagini di Giesù Christo, e della Beatissima Vergine così parlò.

O mio

O mio dolcissimo Giesù è venuto il tempo, ch'io riceua dalla vostra Maestà la risolutioue in qual modo vi piaccia, che vi serua; che voi mi dettiate qual vita più sia per esserui accetta. Non hò altro sentimento, che d'incontrar la vostra diuina volontà per ben seruirla, per amarui soura tutte le cose. M'hauete riceuuta per vostr' Ancella, à voi tocca hauerne la protettione, e disponerne à vostro senno. Hò perso i parenti, i Fratelli, le Sorelle, solo mi resta vostra Maestà per consolatione dell'anima mia, che hauete creata, & infusa in questo vil corpo. Bramo questa conseruar incontami nata dalle lusinghe del Mondo, acciò in voi solo pensi, & à voi solo indrizzi i miei pensieri, e però desidero allontanarmi da queste, e far vita Monacale. Se questa è la vostra volontà, supplicoui porgermi gli aiuti necessarii per superare gli ostacoli, che veggo essermi posti auanti per impedir l'esecutioni di questa santa impresa. Dette queste parole pregaua con altre tanto feruore la Beata Vergine ad impetrarle dal suo dolcissimo figliuolo la gratia, e nell'vno, e l'altro tenendo fisso il tenero sguardo, Giesù Christo mosso à pietà della tenerezza della sua Ancella con vn raggio del suo diuino lume la consolò, e fermò nel santo proposito di farsi Monaca, parlandole nel cuore, che gli era grata questa sua deliberatione, che gli haurebbe prestato tutti i mezi per conseguirla, che haurebbe tolto via tutti li contrasti, e fattoli goder quello stato, che gli hauea addimandato. Così in vn subito si sentì scorrere per le viscere vn straordinario moto di diuotione, di carità, di allegrezza, e di baldanza, che la rendeua intrepida, e coraggiosa à poner in esecutione le sue sante deliberationi.

Conosciuto, che Dio benedetto si compiaceua, che lo seruisse in istato Monacale, cominciò stringer la sua

vita

vita in maggiori durezze, & assuefarsi ad essercitii più laborioſi, ſprezzando tutti i commodi della Corte, le quali cose non potè tener coperte à gli occhi delle parenti, le quali applaudendo ad Azo il fratello la moleſtauano, biaſimando la ſua ritiratezza, e lo ſprezzo, che faceua del veſtire, e delle ricreationi giouinili, non penetrando eſſe à che ſtato di perfettione l'haueſſe Dio deſtinata. Onde eſſa tanto più afflitta lagrimaua in vedere, che alle ſue voglie tanti ſe gli opponeuano.

Mà Dio, che l'haueua ſortita à queſta vita le ne aperſe la ſtrada ben preſto, poiche le Parenti per iſpauentarla con la vita laborioſa, e dura delle Monache, la conduſſero vn giorno come à ricreatione al Monaſterio di Santa Margherita di Salarola, poco diſcoſto da Eſte, oue in ſantiſſima vita viueuano alquante Vergini à Dio ſotto la Regola del Patriarcha S. Benedetto. Quì le fecero veder il lor Monaſtero, l'anguſte celle, c'habitauano, le fecero raccontar i digiuni, l'orationi, le fatiche, che faceuano, le quali tutte coſe aſcoltando benignamente Beatrice tanto più ſe gli accreſceua il deſiderio di menar quiui la ſua vita. Lo accennò ad alcune di quelle Vergini, e li diſſe in ſecreto, che voleua venir ad habitar con loro, pregandole farne oratione vnitamente con l'altre Sorelle à Sua Diuina Maeſtà, che quanto prima le ne concedeſſe la gratia. Lodò alla preſenza delle parenti la vita di queſte Madri, e tutta allegra ritornò con loro alla caſa paterna, moſtrando ſegni grandiſſimi d'eſſere innamorata della vita Clauſtrale, aſſai più che di quella del Secolo, conculcando con argomenti graui, e ſtringenti quanto da quelle Dame faſtoſe gli era detto in contrario.

Beatrice apre la sua deliberatione alla Zia, e la ricerca del suo aiuto. Cap. VII.

VEdendo Beatrice ogni giorno, che nella Corte sopra se si faceuano maggiori li discorsi di allegrezze, e nozze, e che molti Principi dell'Italia tratti dalla nobiltà della Famiglia, dai meriti del Padre, e del Marchese fratello, la chiedeuano per moglie, risolse poner in esecutione i suoi santi desiderii di seruir à Dio, e farsi Monaca, e'l tutto communicar alla Zia, sotto la cui cura era stata alleuata, acciò col suo mezo ò tentasse l'animo del Fratello à darglile buona licenza, ò l'aiutasse fuggir al Claustro. Ricorse prima al suo sposo Giesù Christo, acciò le dasse eloquenza baste uole per persuader alla detta l'honesto suo desiderio; Lo pregò diuotamente; e doppo questo attendendone l'occasione vn giorno ridottala con soaui maniere in disparte, doppo qualche giro di supplicheuoli parole, che poco operauano nel petto di quella, proruppe in sì efficaci argomenti del dispreggio del Mondo, del seruigio douuto à Dio, dettatili dallo Spirito Santo, che ad vn tratto quella sauia Matrona all'eloquenza della semplice Donzella si rese, diuentò mutola, e si confessò vinta: onde quanto per innanzi gli s'era opposta, tanto nell'auuenire gli si proferse amoreuole cooperatrice. Laudò la santa deliberatione, e mostrò inuidiarli lo stato suo di pura virginità: Ne pianse Beatrice quando conobbe la Zia ridotta al suo parere, e per dolcezza volendo ingi-

 nocchiarseli auanti, quasi per ringratiarla, questa-

strettala

strettala trà le braccia con altretante lagrime di contento irrigò le belle guancie alla Nepote, che volse alla sua presenza prostrata à terra, renderne gratie al suo Giesù, & in tale stato ambidue restarono ripiene di somma allegrezza. Conobbe la sauia Matrona, che gli sprezzi di Beatrice de' vestimenti, la lontananza da'giuochi, la sua ritiratezza, la lettione continua delle vite delle Sante Vergini la tirauano à questa nuoua vita, & che quelli erano stati saggi della sua diuina vocatione per essere arrollata alle seguaci di San Benedetto.

Lieta la Santa Vergine non capiua in se per troppa allegria, li pareua hauer il piede sul sacro limitare del Monastero di S. Margherita.

Stimò bene la Zia tener il tutto in secreto, & andar pensando i mezi di effettuare i santi propositi della Donzella; l'vna, e l'altra pregando Dio ad illuminarle à saper eleggersi il migliore. Sapeua quanto il fratello diuisaua soura le sue nozze; sapeua la natura sua impetuosa; non le daua il cuore à parlargli di questo.

Terminò alla fine ricorrer à due persone Ecclesiastiche congionte di parentella, molto riguardeuoli in quel secolo, cioè il Padre Giordano Forzatè Prior di S. Benedetto, del quale anco habbiamo stampata la sua vita l'anno 1650. L'altro D. Alberto Priore del Monte delle Vigne, ch'era Monte Ricco, appresso Monselice, e non di Venda, oue non si trouano vigne, cominciato ad habitarsi da i Monaci Cluniacensi fino nel Pontificato d'Alessandro Terzo, cioè frà gli anni 1160. e 1181. e Monte Ricco cominciato ad habitarsi da questo Beato Alberto, che l'hebbe dal Commun di Monselice l'anno 1203. essendo Console Rolando, quale li concesse il terreno, nel quale fabricò vna picciola Chiesa à S. Gio-

uanni

uanni Euangelista, come si legge nell' Historia nostra di Santa Maria in Vanzo.

Consigliano questo negocio con i due Priori Giordano Forzatè, Alberto, & il Capitano Michele. Cap. VIII.

BRamando con sommo giudicio la diuota Matrona condur l'impresa al suo fine, mandò à chiamar à se il valoroso Capitano Michele loro parente all'hora Gouernatore della Rocca di Monselice, quale per la vicinanza essendo à loro di subito venuto le aperse il santo desiderio di Beatrice, parte con l'autorità della loro grandezza, parte con ragioneuoli preghiere l'indussero à prometterli, come mantenne, ogni fauore, & aiuto ancora della sua stessa militia, se d'alcuna forza, ò violenze haueste fatto mestieri. Applaude à questa deliberatione, vedendo quel secolo così infelice corrotto dalle guerre, e discordie dell'Imperatore con la Sede Apostolica; delle fattioni Guelfe, e Gibelline, che gli huomini non doueano bramar discendenze, perche queste non fossero scherzo de'fieri Tiranni.

Supplicarono di più con honorati messaggieri, e lettere li due pregiati, e riguardeuoli Monaci Benedittini seco di affinità congionti Giordano Forzatè Priore del Monasterio di S. Benedetto in Padoua, & Alberto Priore del Monte delle Vigne.

Questi saggi Prelati venuti alla presenza delle Principesse dopo hauere pienamente inteso il risoluto pro-

ponimento della diuota figliuola, che iui presente con le lagrime à gli occhi, con conseglio, e di aiuto li supplicaua, considerata la continua retinenza di Azo, & vdita la pronta volontà di Michele, dopo molti discorsi hauuti insieme, e diligentemente esaminata Beatrice di questa sua vocatione, essi sempre più stabil, e ferma trouandola, dalla sua eloquenza veniuano confusi in sentir le sante persuasioni con le quali gli disponeua al suo aiuto. Consultarono, e stabilirono, che la prima notte opportuna la costante Donzella di nascosto vsciisse dalle paterne case, & accompagnata dalle più care sue Damigelle vna volta finalmente si ricouerasse nel desiato soggiorno di Salarola; con le quali Madri essi hauerebbono discorso questa sua venuta, anzi nello stesso tempo iui si sarebbono trouati, toccando al Capitan Michele con alcuni soldati più fedeli guidar dalle Mura d'Este fino al Monte la sauia Donzella, e le sue compagne: fecero far orationi per effettuar felicemente questo negocio, e consolata la fanciulla si partirono di là per ritrouarsi il terminato giorno al Monastero à riceuerla, e di là esser dal Marchese per mitigar lo sdegno, del quale si persuadeuano douersi egli accendere vditane la nuoua, stimando vano il volerlo di ciò prima tentare, per non poner ostacolo à così perfetta deliberatione di Beatrice; della quale all' hora di commun parere prefagirono la santità.

Fuga di Beatrice dal Palazzo fraterno al Monastero di Salarola, oue prende l'habito Monacale. Cap. IX.

SOrge nella delitiosa campagna di Calaone da Este non molto discosto vn picciol colle chiamato Salarola, à cui vicino è l'alto monte di Cerro, qual con Calaone furono Castelli, e Contee di Cono nobilissimo Cittadino Padouano, il quale essendo morto l'anno 1105. senza figliuoli maschi, lasciò questi due Castelli al più vecchio, che ò dalla Casa Maltrauersa, ò da quella d'Este si fosse il primo entrato. Toccò la sorte ad vno de' Marchesi d'Este, onde questa Casa ne restò herede, e per tale furono lungamente tenuti, e benche nel 1249. rimanessero destrutte da Ezzelino, furono però rifatte da detti Marchesi per esser due rocche fortissime del Territorio di Este.

Sul dorso di Salarola giace il Monasterio di Santa Margherita forse edificato dal sopradetto Cono, che fù quello, che fabricò, e dotò di grandissime possessioni il Monastero di S. Michele di Candiana, oue è anco sepolto, hora posseduto dalli Canonici Regolari di S. Saluator di Venetia. Famoso era questo Monastero di S. Margherita per la sparsa santità delle Sacre Vergini habitatrici di quello, quali nel timor di Dio, & altre virtù auanzando giorno, e notte si esercitauano nei Sacri Officii, professando esatta osseruanza della Regola di S. Benedetto. Quì sempre hebbe pensiero di ridursi Beatrice, e tenendo stretta amicitia con alcuna delle sudette Madri hauea vn' esatta cognitio-

gnitione del viuer loro, il quale à tutto suo potere cercaua imitare, etiamdio nel tempo, che stette in Casa.

Appostata, e colta per appunto la congiuntura, che il Marchese suo fratello era di fuora, nel più alto silentio della notte, dormendo ogn'vno, Beatrice con la sua compagnia vscì dal Palazzo, e fù scorta dalla Zia fino alle scale, doue li diede gli vltimi baci questa ancella del Paradiso, e preso comiato lesta, lesta se ne vscì dalla Terra caminando à gran passi al desiato albergo. Era la notte limpida, e serena, e le Stelle del firmamento accrescenano i suoi splendori per accompagnar la santa donzella, che riuolta a dietro piena di amor celeste benedì li palazzi paterni, e le terre de' suoi sudditi, accioche sempre fossero colmi de' fauori diuini.

Fuori poco della Terra ritrouò il Capitano Michele con molti Caualli de' suoi soldati, e non lungi da esso i due sopradetti Priori, quali secondo l'appuntamento seco s'vnirono, e fatta salir à cauallo Beatrice, e le sue Damigelle, tutti lieti l'accompagnarono al Monastero di Salarola, come ad ogetto tanto da essa bramato, e luogo delle sue nozze con incredibile contentezza di Beatrice.

Giunti al sacro albergo, l'Abbadessa, e le Monache di ciò per molti particolari auisate, erano nel primo ingresso attente ad aspettarla; onde comparsa con honoreuol compagnia, con somma allegrezza l'accolsero, e beate quelle Madri, che furono le prime ad abbracciarla; così gareggiando colme di giubilo ad accarezzar la giouine, e lodarne la sua deliberatione tutte le pregauano buono, & auenturato l'ingresso.

Mà perche Beatrice non haueua bisogno di far proua della sua vocatione, nè meno del suo fermo proposito per concederli dopo qualche mese l'habito, la matti-

na.

na seguente condotta auanti l'Altar Maggiore, detta la Sacra Messa, e fatta vna deuota oratione à Dio, al qual'essa s'era dedicata per isposa, à sua richiesta fù all'hora all'hora per mano di quei Venerandi Prelati spogliata delle dorate chiome, e posto giù l'habito Secolaresco, vestita del nero, e Religioso Manto.

Quì furono celebrate le sue sante nozze, e consignata ella à due delle maggiori Monache alla Cella già preparatali fù condotta, togliendo i sudetti Priori, & il Capitano Michele licenza con le serue sue, che molto meste della priuatione della Padrona ritornarono ad Este, narrando queste alle Principesse il felice viaggio, e come erano state presenti alle nozze di Beatrice, trahendo da gli occhi loro lagrime abbondanti per tenerezza.

In Salarola trà quelle Sante Vergini fù consumato il rimanente del giorno con Beatrice in ricreationi, e discorsi spirituali; mentre il cuore della nuoua Sposa giubilaua, e pareali esser nel bramato giardino, che sotto i raggi diuini del suo Celeste Sposo doueali sempre produr fiori non fragili, mà durabili, & eterni.

Sdegno del Marchese Azo suo Fratello. Cap. X.

NOn così presto fù giorno, che piena la Corte del Marchese della fuga di Beatrice al Monastero, cominciò à far discorsi diuersi intorno al portarne la nuoua ad Azo. Vno più de gli altri ardito fù persuaso da Elisa Zia di Beatrice, che gliene porgesse con quella piaceuolezza, che per lui si potesse maggiore, ch'ella

ch'ella di proprio moto senza conferir nulla alle Zie si fosse risoluta à questo passo.

Il Marchese ciò vdito d'impetuoso sdegno acceso, ordinò subito che si allestisse la sua Corte, e li Caualli, & vna schiera di Soldati si mise in procinto per andar à Salarola, gettar à terra le porte del Monastero, cauarne à forza la Sorella, e l'Abbadessa insieme con le Monache come colpeuoli del fatto, malamente trattare. Passeggiaua per la strada tutto fuor di se, sbatteua le palme, e portato dal furore, non sapeua quello si facesse; ma la diuina clemenza, che hauea altrimenti disposto, cessato pian piano il primo moto, non sì presto la sauia Matrona le comparse auanti, mostrando vgual dolore della ritiratezza della Donzella, che il Marchese con atto di somma riuerenza l'accolse, e mentre l'andaua ascoltando, ecco che sopragiunsero li cari, e riueriti Priori parenti, e specialmente Giordano Forzatè, che carico d'anni, mostrò in questo affare non saperne alcuna cosa, tutto piaceuole al Marchese riuoltato, dopo li primi accoglimenti, li parlò in modo, e tali viuaci ragioni apportò in lode, e difesa della santa resolutione di Beatrice, che quel cuore già acceso alla violenza, tutto s'intepidì, e diuenne mansueto come Agnello, deposto ogni sdegno, e biasmati li suoi fieri pensieri, conuenne à tanta eloquenza hauer per buona, e santa la risolutione della sorella: mutati li pensieri guerrieri in religiosi, acconsentì alla vocatione celeste di Beatrice.

Così in vn tratto la Corte, che si era posta in arme, & i suoi Caualieri allestiti à torbidi fini, in breue fatta tranquilla, si sentì tutta rallegrare, e con sonore, e publiche voci di allegrezza predicare sublimi le nozze di Beatrice con Giesù Christo.

Festeggiauano le diuote Principesse intorno ad Azo, che

che lagrimando quasi di tenerezza volse andare dopo pranso à Salarola per veder la Sorella, spedendo messi auanti del venir suo colà, e senz'alcuna violenza, i quali messi trouarono le Monache per le voci corse fin costì dello sdegno di Azo, tutte spauentate, e prostrate in terra pregar Iddio per loro scampo.

Azo viene à ritrouar Beatrice à Salarola. Cap. XI.

IL Marchese Azo reso placido, e soaue, e nell'antico amore della Sorella costante, volse andarla à vedere à Salarola, e così salendo à Cauallo con la sua Corte, e Caualieri al Monastero peruenne, e dopo visitata la Chiesa con molta diuotione, ecco Beatrice in habito che spiraua santità per ogni parte li venne auanti; ed egli restò di tal maniera compunto, che à pena le sapeua parlare. Pianse di tenerezza, e stringendoli le sacre mani non sapeua spiccarsi dalla sua vista, mentr'ella escusando la ritiratezza senza farglielo sapere, affermaua il tutto essere stato da più alta mano guidata, & che gli huomini non arriuano alle vie del Signor' Iddio, quando chiama l'anime à se, Che quì haurebbe l'istessa Sorella non sminuito in lei l'affetto natiuo, anzi maggiormente accresciuto, per pregar Sua Diuina Maestà, perche prosperasse le sue attioni, le sue imprese, la sua famiglia. Aggradì Azo le soaui parole di Beatrice, e le promise viuerli buon fratello: che haurebbe dato ogni aiuto à quel luogo, accioche godesse di hauer'entro se vna sua Sorella, come in effetto fece; offerendo doni, e ricchezze alla Chiesa, & al Monastero di molta consideratione.

Quiui le Madri con l'Abbadessa giubilauano in veder Azo placato verso di loro, che n'erano innocenti, & in vederlo così cangiato osseruare, anzi ammirare la Sorella, che quasi rosa, che spunta da duro sterpo di pungenti spini, si scopriua trà neri veli, e Monastici vestimenti.

Volse Azo, che quei Caualieri godessero della vista della nuoua serua di Dio, & così l'altra sua Corte, i quali prostrati à terra altri cercauano baciarli le mani, altri li lembi delle vesti, tutti attoniti ammirando in quei neri manti vn'Angelo del Paradiso, vna Stella luminosa del Firmamento.

Compunti de' loro errori lodauano la santa deliberatione, che gl'insegnaua come si douea seruire à Dio; e mirando il secolo troppo fallace colmo di errori, d'inganni, le sue strade sdrucciolose, ogni cosa spirar guerra, e disordini, molti di loro da tal esempio ritornarono sù la strada della salute, dalla quale andauano sutati.

Partito consolatissimo il Prencipe, ne restò altresì contentissima la Sorella con quelle Sacre Vergini, e da quel dì innanzi esso Prencipe souente con presenti, e visite andò à godere della sua conuersatione.

Sparsa in tanto la nuoua del gusto del Fratello, e la visita fatta à Salarola alla Sorella, tutte le Dame di Corte, & altre della Terra à poco, à poco andauano à vedere Beatrice, che tutte riceuea, e consolaua in modo, che ogn'vna inuidiaua la sua santa elettione, bramando cangiar stato per godere le consolationi di quelle Sacre Verginelle; e furono alcune giouini, che ad esempio di Beatrice impetratali licenza da i loro parenti à Salarola à far compagnia à Beatrice si trasferirono, le quali riuscirono Monache di singolare osseruanza. Così da questa

giota

gioia adornato il Monastero, crebbe la sua fama soura tutti gli altri. Era visitato, & amato da tutta la Città di Padoua, e suo Territorio, proponendole per Idea di vere, e sante Monache quelle, che quiui habitauano.

Vinta Beatrice questa pericolosa tenzone col Fratello, rese gratie à Sua Diuina Maestà, che il tutto hauea conuertito in bene, e facendòsi piana la strada, che hauea tolta di caminare, piena d'vna somma allegrezza viuea.

Come Beatrice stette vn'anno, e mezo à Salarola, dal qual luogo per molte cause pensò partire. Cap XII.

L'Anno quartodecimo di sua età Beatrice prese il santo habito con quell'ardentissimo spirito, che colà fù guidata, e con l'istesso s'incaminò in osseruare diligentemente gl'instituti della Regola Monastica. Obedì all'Abbadessa, e sue Superiori, & alcune prouette presero la cura della nuoua Sposa; ma tale era la sua prontezza in esequire quello gli era accennato, e tutti gli altri santi esercitii, che niuno sprone le ne fù necessario. Era delle prime à leuarsi al Matutino, quale à mezza notte recitauano, nè le fù vopo di risuegliarla, perche era sempre desta col cuore al suo santo Sposo Giesù Christo, il cui nome spesso s'vdiua dalla

sua bocca, & in virtù d' esso superò tutti gl' incommodi, che il caldo, ò il freddo della stagione le poteua arrecare.

Nel recitare quei santi Salmi si vedeua l'anima trasformata in giubilo parlar con Dio, ragionar con Christo. Dopo matutino non chiudeua più occhi fino all'Alba, che richiamaua le Sorelle alla prima hora dell' Officio. Staua in vna oratione mentale meditando la passione del suo Creatore, hora la sua santa vità, hora l'ingratitudine de gli huomini verso sì pietoso Signore, lagrimando li peccati del secolo, e chiedendo per essi pietà, e misericordia.

Osseruaua in oltre in cadauna di quelle Madri le virtù, che in esse erano eminenti per imitarle.

Dopo Prima succedeua la Santa Messa, che da vn pio Sacerdote veniua ogni mattina celebrata, al quale con l'istessa diuotione, e maggiore se ne staua, ascoltando le diuine parole, e con gli occhi ammirando i gesti, e genuflessioni sacerdotali giubilaua dolcemente nel suo cuore in questa assistenza.

S'accostaua all'altre per gli essercitii communi, e lauori per la Chiesa, & altro. Venuta l'hora del disnare, à quello ascoltaua la lettione, che à vicenda veniua per settimana da cadauna di quelle Sorelle letta con alta voce, cibando la mente con questa, & il corpo con quelle viuande, che parimente veniuano da quelle benedette Madri poste in tauola. Poco cibo era il suo, e meno il vino, macerando la carne col digiuno oltre l'ordine della regola, spontaneamente lasciando da far il necessario, che li conueniua per cibare le membra.

Era in tutte le cose diligente, pronta, obediente, religiosa, caritatiua oltre modo. Era l' eccitamento à tutte l' altre Monache al ben seruire à Dio.

Era

Era il condimento di quel Monastero.

Mà quest'anima, che si cibaua più delli colloquii con Christo, e del silentio, sentendo di continuo le voci, e li strepiti delle trombe, e de i tamburi dei soldati, che staunno nelle Rocche de i due Monti vicini, Calaone, e Cero Castelli fortissimi del Marchese Fratello, veniua sturbata, e pareali esser ancora nel Palazzo fraterno, e non nel Monasterio di Salarola. Di ciò molte volte dolendosi con il fratello Marchese, quale non potendo leuare quei presidii per sicurezza del suo stato, col Beato Giordano, & altri sauii huomini pensò render sodisfatta la Sorella di trouarle vn luogo più lontano ne gl'istessi Monti, quale non haueste le molestie di questi rumori; e mentre con questi và diuisando, ecco li venne in mente il monte di Gemola, che remoto d'ogni impaccio in vna soauissima solitudine poteua esser felicissimo albergo di essa Beatrice, & altre Monache con essa iui fossero condotte. Raccontò alla Sorella il suo pensiero di prepararle vn luogo, che sarebbe stato vicino à questo, mà riposto, e lontano dai rumori militari delle sopradette Rocche. Tutta piena di allegrezza Beatrice, ne ringratiò il Fratello, & all' altre compagne partecipò il desiderio fraterno, inuitandone quelle, che seco voleuano venire al nuouo albergo.

Beatrice parte da Salarola, e và ad habitare à Gemola con dieci altre Vergini.

Cap. XIII.

TRa gli ameni colli Euganei non è d'inferior conditione Gemola, situato nella spiaggia di Venda verso la parte Australe, lontano da Este tre miglia, pieno di viti, e frutti, dalla natura dotato di vn fertile, e fecondo terreno. Era quì vn'antico Monastero di Monachi, che da essi abbandonato pensò il Marchese Azo accomodarlo per la sorella, e sue compagne, così con Giordano Forzatè, & il Prior Alberto consultato il negocio, n'hebbero discorso col Vescouo di Padoua, ch'era all'hora Giordano Modena, quale non solamente li concesse quel luogo, ma anco la licenza di poter passar la Sorella da Salarola con quelle altre Vergini, che le piaceua, quali al numero di diece furono, e tutte queste al nuouo Monastero di Gemola venissero per fondare iui vn nuouo Collegio di Sacre Vergini.

Fù prima cura ritarcire la Chiesa, che vi era dedicata à San Gio: Battista in quello mancaua, poi riserrar il Monastero, al quale da molte parti erano caduti li muri; sterpato gli horti, & i brolli dai spini, & arboscelli seluaggi, li rese à culture. Rinouò molta parte delle Celle, e ridutto il tutto à perfettione, & ad albergo degno d'vna tanta Vergine, ne portò la nuoua alla Sorella, che lietissima del nuouo Claustro, si preparò per la partenza,

e fù

e fù destinato il giorno, che queste Sante Vergini doueano à Gemola esser condotte.

Vn'anno e mezo Beatrice habitò à Salarola, e per andare à Gemola tolse licenza dall Abbadessa sua, e dalle altre Madri, che iui restauano, che lagrimando di consolatione li diede la sua santa benedittione, con dieci altre Vergini vnite, quali di seco viuere elessero: da Salarola partite, e da molte nobilissime Dame così di Este, come della Città di Padoua, e da Monselice accompagnate con alcuni buoni Sacerdoti, che le sacre vesti, e la Croce di Christo portauano, dicendo per quella breue strada Salmi, & Orationi furono processionalmente condotte al desiato albergo di Gemola, nella cui Chiesa si celebrò la Messa, & entrati nel Monastero à vn lauto disnare preparatoli dal Marchese restarono, dopo il quale rese gratie à Dio di quello segnalato fauore concesso à Beatrice, & alle sue compagne, l'honestissime Matrone licentiandosi, alle loro case tornarono tutte, laudando gli Angelici costumi di Beatrice, che all' hora di anni quindeci, e mezo spirauà nelle parole, ne gli atti, e in tutte l'operationi eminente, e riguardeuole stato di perfettione.

Quì rinchiusa la Beata Donzella frà l'altre deuote Vergini, che seco s'vnirono, viene da tutti gli Scrittori annouerata Giuliana della nobil Famiglia de i Conti di Riua da Mantoua, la quale fù vna santissima Monaca, e di tante sue virtù celesti se ne sparse la fama, che dopo alcun tempo fù pregata dal Senato Venetiano, e dal Sommo Pontefice ne ottenne la gratia, di poter andare come ella fece, à riformare il Monasterio di San Biagio Catoldo alla Giudecca di Venetia, nel quale dopo molti anni di vita santissima, & hauer ridotto il luogo a somma perfettione, molto vecchia il primo Settembre

bre 1262. rese l'anima al suo Creatore, & iui sepolta col nome di Beata in vn degno Altare riposta, hoggi ancora intiero si vede il suo corpo, e vien riuerito con molta diuotione.

Restata Beatricē con le sue dieci cōpagne nel nuouo Monasterio di Gemola, tanto li piacque il luogo, il sito, la solitudine, li delitiosi horticelli, & vigneti, che parendole esser ricondotta nel Paradiso terrestre, iui con l'altre compagne laudando Dio, ringratiandolo di sì segnalato fauore; disse: Quì sorelle caríssime, voglio viuere, e morire così presagì quello che dopo cinque anni li succesſe, di douer lasciar in tal luogo le sue sante ossa.

Scriue il Monaco Padouano nella sua Chronica Lib. III. che queste dieci Vergini col consiglio di Beatrice, elessero per loro Abbadessa vna sauia Donzella, c'hebbe nome Desiderata; onde questa fù la prima Abbadessa di Gemola, dicendo: *De salubri consilio prudentissimæ virginis Beatricis omnes prædictæ virgines decem, quondam Desideratam sororem in Abbatissam elegerunt concorditer, quæ sanctissimo Collegio deberet viriliter prouidere.*

Questa sauia Madre con Beatrice insieme attese con ogni spirito, che la fabrica del Monastero si perfettionasse, facendo à suo modo il resto delle Celle, e de' luoghi necessarii per i commodi delle Sorelle. Nè il Marchese fratello li mancò in alcuna cosa di contentarla, onde in breue rese l'albergo degno, e perfettionato alle sante verginelle, predicandosi essa come fondatrice di questo Monastero, come nel suo Epitafio sepulcrale si legge.

Cœnobium fecit per quod mons Gemula lucet.

Mà discendiamo hormai à parlar più particolarmente delle

te delle sue virtudi, e com' ella le perfettionasse in Gemola.

Beatrice in Gemola perfettiona in eminente grado le sue virtù. Cap. XIV.

IN questa santa solitudine di Gemola la Beata Donzella andò se stessa auanzando di virtù in virtù; per le quali oltre la nobiltà del suo sangue poteua ritenere l'offerto gouerno di tutto quel luogo, tuttauia mai volse accettarlo, ma alle maggiori di età ne lasciò il peso, & humilissima & obediente serua sempre à questa loro Abbadessa visse. E col variar de gli anni veniua perfettionando se stessa nelle vie del Signore.

Per conseruare la carne allo spirito soggetta, e rendersi sempre degna serua di Giesù Christo, sprezzati i cibi più buoni, eleggeua i più cattiui, e in particolare si cibaua di legumi, d'herbe, e di frutti, e così pochi, che parea impossibile potesse nutrir il suo corpo. Conseruò l'anima intatta, & illesa d'ogni vil senso di diletto sensuale. Era così pura come vn christallo, nel quale Dio rifletteua i raggi del suo amore, con i quali à Beatrice i disagi riusciuano soaui, le satiche delitie, le vigilie riposi, e l'astinenze nettare, e condimento.

Ella godea in somma i priuilegi d'vn'anima sacrata à Dio. Ridotta ella nella prima innocenza non tormentata d'alcun fomite contrario alla ragione. Rilucea di vna purità incontaminata, della quale l'altre Sorelle godeano; praticandola, e sentendo i suoi discorsi, veniua;

no confermate nella vocatione spirituale. La sua modestia era indicibile, che à pena fuor che del suo Christo non ardiua nominar alcuno. Honoraua con questa tutte le compagne. A queste era annessa la carità, che soprabondaua tutte l'altre virtù, con la quale seruiua le amalate: si fraponeua à souenir ne i loro carichi quelle vedea hauer di se bisogno. Era la sua carità di fuoco; Niuna la pareggiaua, con questa abbracciaua tutti vgualmente, & i poueri, e bisognosi amaua più che se stessa.

Due grandissime virtù erano in essa di continuo essercitate, l'obedienza, e l'humiltà. Non tralasciaua vn zero di quello leggeua nella Regola di S. Benedetto. Non haurebbe ne anco per imaginatione operato oltre quello li veniua commandato. Parea vna fanciulla, che li primi giorni se ne venga alla scola, tutta sollecita, e pronta ad obedir la maestra.

Con l'humiltà conuinceua tutti, esequiua li ministerii più bassi del Monastero, aiutaua le commesse alle opere, e quelle seruiua di compagna nei giorni auanti le solennità in lustrare le cose, e polire gli vtensili più intrisi, ò imbrattati del mangiare.

La sua settimana assistendo alla cucina, faceua marauiglia dell'assiduità, della politezza, della patienza, che ci metteua, acciò il tutto riuscisse à gusto delle Superiori. Voleua far la parte della compagna, e benche fosse maggiore, mai pretese antianità, In questi seruigii non tralasciaua di venir in Coro a' sacri Officii. Anco nell' habito voleua esser la inferiore.

Della insigne sua Pouertà! Cap. XV.

NOn ostante però che in qualunque virtù risplendesse à maraniglia, hebbe nondimeno in estremo à cuore la pouertà volontaria, che ne i voti di Religione si promette à Dio; in modo che niuna cosa al Mondo desiderò maggiore, che in bisogno, ouero in miseria vedersi. All' incontro ogni minuta, e piccola commodità tanto fieramente odiò, che vna volta, come riferisce Alberto Priore (qual primo d'ogn'altro scrisse la vita di Beatrice, riferito dal Scardeone) che in tempo penurioso, che il Monastero non hauea alcuna cosa dentro, essendosi sopra l'Altare ritrouata vna moneta di argento offerta, ordinò che si desse a' poueri con molto ardore di spirito, dicendo alle Sorelle: Deh con questa moneta non macchiamo il chiaro nome della nostra perfetta pouertà, che à Dio habbiamo promesso. Dice questo Autore riferito dal sopradetto Scardeone: *Ne quæso numus iste splendidum nomen perfectissimæ paupertatis obnubilet, quam Deo promisimus: & is auaritiæ principium, & malum propagandæ cupiditatis semen apportet nobis.*

Era gran sprezzatrice delle ricchezze, diceua che queste corrompeuano i puri animi delle Vergini, e intrigidiuano il feruore di seruire à Dio: *Dicebat enim nihil magis valere ad relaxanda virginum corda, & impellenda à spirituali feruore ad terrenorum amorem, quam rerum abundantiam & superfluum diuitiarum.* Da questo si argomenta, che all'hora Beatrice douea gouernar il luo-

go, poiche con tanto ardore ordinò, che il denaro fosse dispensato a i poueri, che se fosse stata suddita forsi non hauerebbe ciò ardito di dire, nè di ordinare. Ch'ella gouernasse quel luogo si caua anco dalle parole del Monaco nel Libro III. oue parla della Beata Beatrice, dicendo, che dalla bocca delle sue compagne, che douean esser viue al suo tempo gli hauea sentito dire, che nel suo gouerno menaua vna vita Angelica, che le sue parole erano piene di soauità, i suoi costumi esempio di ogni perfetta honestà.

La sua Cella non era adorna d'altro, che d'vna imagine d'vn Crocifisso, e della Beata Vergine. Il suo letticiuolo soura le tauole humile, & abietto con le sue coperte di lana. Soura la tauola era vn Libro, & il suo Officio scritto à penna in pergamena, non essendo in quel tempo trouato l'vso mirabile della Stampa. Le vesti sue in commune con l'altre Sorelle, e conforme a'loro bisogni erano dispensate a' suoi tempi.

Non riceuette mai presente alcuno dalla Zia, dalla Matrigna, ò dal Fratello, che ne anco lo volesse toccare; ma lo faceua pigliare dalle Guardiane, e portarlo alla Madre Abbadessa, accioche lo diuidesse alle Sorelle, ouero al spenditore del Monastero lo faceua consegnare.

Se la vita descritta dal sudetto Alberto Priore, che fù presente si ritrouasse, oh quante belle cose haurei quì da registrare ad honore di questa Heroica Donzella, ma con essa anco molti Scrittori di quel secolo habbiamo perduti; onde a gran pena da alcuni posteriori si conuien cauar questo poco, che andiamo diuisando in queste carte. Concluderemo questo Capo con l'attestatione fatta nella sua Cronica dal Monaco Padouano Lib. III nel Capitolo che parla *de Venerabili Virgine Beatrice*

soro-

sorore Marchionis Estensis, quæ in Monte Gemulæ requiescit, dicendo hauer sentito per bocca dell'istesse Monache compagne di Beatrice queste sue prerogatiue. *Sub cuius regimine cum quanta humilitate, obedientia, patientia, & charitate duxerit Angelicam vitam virgo deuota in terris, nimium prolixum esset singula enarrare, sed prout nobis sanctæ virgines retulerunt, quæ huius pijssimæ virginis meruerunt habere consortium, breuiter dicimus, quod tàm verba, quàm facta virginis gloriosæ erant discretione condita, honestate plena, bonitate conspicua, & Deo & hominibus gratiosa, ita quod per mores honestos, & gestus corporis ordinatos, ac per eius vtiliter & piè prolata ab omnibus credebatur, quod Deus veraciter in eius cordis thalamo habitaret.*

Dello spirito di Profetia, e presagio della sua morte. Cap. XVI.

OLtre le suprême virtù delle quali in altissimo grado era adorna, dicono che la Diuina Maestà l'honorasse dello spirito Profetico, onde molte cose predicesse nella sua vltima età della Casa Estense, d'Azo fratello, & successori, le quali poi con il tempo si sõno andate verificando.

Nè questo dono di profetia dopo la sua morte li venne meno, posciache per lungo spatio di tempo fù con diligenza osseruato, che qualunque volta alcuna cosa di sinistro soprastaua alla Casa di Este, nel suo sepolcro, del quale à conueniente luogo si tratterà; molti giorni prima strepito grande si vdiua; e quel benedetto corpo,

po, il quale secondo l'vso era stato collocato supino, soura de' lati voltato si ritrouaua.

Per le somme astinenze, e discipline con quali affligeua il tenero suo corpo, entrata Beatrice nell'anno ventesimo della sua età, macilente, e spirante santità, bramaua di esser chiamata al suo Giesù, qual però di cuore non lo pregaua, non hauendo ardimento di chiedere cosa contra la sua volontà, e leuare à se l'occasione di patire per esso in questo Mondo; ma Dio benedetto riceuendo dall'animo suo questo buon desiderio, e contentandosi delle fatiche sin'hora sofferte, la compiacque, anzi volse darne notitia ad ella stessa, ò à quelle Madri.

Ritrouandosi dunque Beatrice con le sue Sorelle per cibarsi alla consueta mensa nel Refettorio, hauendo vna di loro finita la sacra lettione, che soleuano leggere, ecco all'improuiso vna candida Colomba comparire in quel luogo, quale à dirimpetto di Beatrice fermato il suo volo, dopo hauerle quasi con gesto di merauiglia, nella sua modesta & honoreuol taccia tenuti fermi, e fissi gli occhi per alquanto di tempo à suo piacere, poscia d'indi se ne volò, nè mai più ò in quello, ò altro luogo si scorse, nè meno ne i vicini alberghi tali animali erano alleuati; onde fù giudicato esserne stata mandata da Dio per darle notitia della sua vicina partenza da questo Mondo al Cielo.

Lieta, e gioconda riceuuto l'annuncio della bramata partenza, disse alle sue Sorelle: Ecco questo è l'auiso del mio Sposo, che m'inuita ad andarli incontro, e lasciar voi altre amantissime compagne. Vi prego con le vostre orationi aiutar la mia debolezza, acciò che quest' anima piangendo i suoi errori, e le sue negligenze, voli più purgata al luogo oue già partì, cioè al suo Creatore.

Pian-

Pianſero à queſto dire le Madri, & vedendo in così freſca, anzi tenera età Beatrice, ch' era l'idea del ben viuere, ch'era la loro Maeſtra douer perdere, ſi ramaricauano, e pregauano Dio, che ancora per qualche anno gliela concedeſſe, per perfettionar ſe ſteſſe ſotto la diſciplina di tal virtuoſa anima; mà ella altre tanto con dolci parole conſolandole, le prometteua là sù nel Cielo eſſerli perpetua protettrice, ſe di quei celeſti alberghi foſſe fatta degna. Non guari andò, che preparata con il viatico del Santiſſimo Sacramento dell'Altare, da leggiera febre oppreſſa, in pochi giorni al ſuo Diuino Spoſo reſe l'anima felice, quale alla gloria del Paradiſo incontinente aſcritta, fù da gli Angeli con liete voci accompagnata il giorno de' dieci Maggio l'anno di noſtra ſalute 1226. che fù termine della ſua vita mortale per goder della celeſte, & immortale.

Reſtato il corpo ſenz'anima, parue però così lieta in volto, che ſembraua dormiſſe; e tutte le Sorelle dirottamente lagrimando quando la viddero priua di ſentimenti, rallentando all'hora il freno al dolorato ſenſo, crebbero così grandi li ſingulti, e lamenti, e tanto abondanti le lagrime, che vn cuor di pietra ſi ſaria ſpezzato, veggendoſi le meſte Madri rubbar dalla morte tanto per tempo la cara Sorella, anzi dolce Madre, ſenza hauer potuto dimoſtrarle pur ſegno del ſuiſcerato amore, che ogn'vna le portaua.

Lauato più con le lagrime, che dall'acqua il ſacro corpo, fù veſtito de' ſuoi habiti Monaſtici, e ſoura il capo poſtoli vna ghirlanda di fiori, con li ſoliti Salmi, e canti dal Sacerdote loro Confeſſore fù accompagnata in Chieſa. Quì nel mezo collocata ſoura vn picciolo palco ſtette il reſto del giorno, e tutto il ſeguente eſpoſta alla diuotione de' popoli, che vdita la morte della beata Mona-

ca,

ca, à gran schiere erano corsi à riuerirla, è baciarle i sacri piedi. Mandata la nuoua ad Este venne tosto la Famiglia del Prencipe, e quelle Dame parenti con l'istesso Fratello à pianger l'amata Sorella, conducendo seco tutti i Sacerdoti della Terra per celebrar con ogni maggior pompa l'esequie, le quali terminate con vn' innumerabile concorso, fù il Sacro Corpo spirante soauissimo odore inuolto in vn bianco lenzuolo, e riposto nel commun sepolcro, coperto di fiori, e delle lagrime de gli astanti. Così si hà per l'antica tradition di quell' età trasportata fino al presente di mano in mano dalle sue Monache.

De' segni marauigliosi della sua beatitudine dopo la morte. Cap. XVII.

NOn piacque à Giesù Christo, che più stessero celati i meriti della sua vergine Beatrice, ma volse con prodigiosi segni si manifestassero, per accrescer quella fama, che si hauea acquistato nel Monastero, e fuori con l'austerità della sua vita, & osseruanza esattissima della Monastica disciplina. Prima dal luogo oue fù posto il suo santo Corpo si osseruò spirar vn soauissimo odore, che continuando, mosse molte persone à inchinarsi per maggiormente sentirlo, e inuestigare la causa dalla quale esso procedeua. Fù da alcune pissime Monache osseruato alcuni splendori soura l'istesso tumulo diffondersi, il che communicato all'altre Sorelle, che dopo il loro Maturino, colà affissando gli occhi souente vi viddero i solgori celesti. In tanto venuto l'anniuersario

del

del suo partirsi da questo Mondo, cioè il decimo giorno di Maggio, nel quale, e nell'hora stessa che spirò, da per se cominciarono a sonar le campane, al quale prodigioso segno le buone Madri tutte insieme vennero nella loro Chiesa a farne oratione a Dio, non atterrite punto, ò spauentate, ma tutte ripiene di gaudio diceuano; questo è segno celeste, che la nostra vergine Beatrice è Beata. Al suono delle campane si aggiunse il terzo segno, che le candele per gli Altari loro tutte si accesero, e si aumentò il soaue odore del santo sepolcro. Il Confessore pio Sacerdote pieno di merauiglia non faceua altro che render gratie à Dio di tanti fauori, & in vece di dirle la Messa pro defuncta, volse dire quella pro virgine, tutto quel giorno stando in oratione al tumulo della Beata. Hauuto lungo discorso con la Superiora, e l'altre Sorelle, fù terminato, ch' esso andasse à darne parte à' Superiori, & al Marchese Fratello, quale nella perdita della Sorella confuso, à questi nuoui portenti si rallegrò di hauer in Cielo vna Beata, e scrittone alli Priori parenti, insieme con essi da Monsignor Vescouo di Padoua hebbe licenza di trasportar quel Corpo in vn' Arca conspicua, per honorar quanto più poteua il merito della sua Beata Sorella.

Come il suo Corpo fù trasportato dalla sepoltura commune in vn' Arca di pietra. Cap. XVIII.

COlmo di santa allegrezza il Marchese Azo chiamati à se li più esperti artefici, gli ordinò, che douessero trouar qualche bellissima pietra per

farne l'Arca. Questi per compitamente seruirlo nel Veronese ne fecero scielta d'vna fina, e rosseggiante, della quale con diligente scarpellone cauorno il sepolcro per lo beato Corpo. Così con regal munificenza del Marchese preparate tutte le cose, il terminato giorno quì conuenne con tutta la Corte sua, & Sacerdoti per farne la solenne traslatione. A questa inuitati intertennero li due singolarissimi Ecclesiastici Giordano Forzatè Priore di San Benedetto, & Alberto Priore, con molti Religiosi, e Caualieri così de' vicini luoghi, come delle Città con vna numerosa comitiua di popolo. Li Sacri Ministri de gli habiti Sacerdotali ornati dopo fatta lunga oratione nella Chiesa auanti l'Altar Maggiore con molti lumi processionalmente cantando Salmi, & Hinni vennero al luogo oue era stato riposto il Sacro Corpo. Quiui leuate le pietre del coperchio, ritrouarono nel bianco lenzuolo il corpo di Beatrice intiero, ne in alcuna parte corroso, come iui il giorno auanti fosse stato reposto, spirando soauissimo odore. Crebbe all'hora la merauiglia, e l'ossequio à quelle beate membra, che collocate sopra vna tauola furono portate nel mezo della Chiesa per lasciarle godere da gli occhi di cadauno, e dalle Monache Sorelle. Non si può narrar l'allegrezza del Fratello, e delle Principesse Estensi, come anco delle Madri del Monasterio à spettacolo così impensato. Si confermarono tutti nell'opinione della beatitudine di Beatrice, rendendone lode à Dio, che è mirabile ne i suoi serui, e serue; e lagrimando tutti di tenerezza, dopo hauerle più volte baciate le mani, & i piedi, con soaue melodia di canti Ecclesiastici fù dai Sacerdoti riposto nella nuoua Arca eleuata da terra alquanto, posta nel piccolo Oratorio contiguo alla Chiesa di S. Gio: Battista, luogo molto frequentato da Beatrice viuendo

uendo. Fù poi soura quest' Arca intagliato l'infrascritto Epitafio in versi heroici, che descriuono la nascita, vita, virtù, e morte di Beatrice, sino à quel tempo honorandola col titolo di Beata. Fregio sempre più accresciuto dalla deuotione de' popoli fino à questi nostri tempi, ne' quali con nuoue gratie a' suoi deuoti si scopre per Beata, e Santa.

Hic iacet in tumulo pia nomine virgo BEATRIX,
Quæ fuit ex animo diuina legis amatrix.
Marchio quam genuit Estensis, & Azo vocatur,
Coniuge patre sata Sabaudiâ cui comitatur.
Ista quidem gemma, quæ nunc sub astra relucet,
Cœnobium fecit, per quod mons Gemula lucet.
Cum foret alta, potens, proba, nobilis, & generosa,
Clara, discreta, placens, præcunctis & speciosa.
Casta, modesta tamen sapiens, & mente pudica
Se faciens humilem, cœli fit regis amica.
Quæ quanto fuerit in Mundo celsior isto,
Tanto mente magis fuit hæc obnoxia Christo.
Gemula mons gaude, qui tanta fungere laude,
Istius & mores, studeant æquare sorores.
Vt post maternam mereantur habere coronam
Hoc quod fundamen posuit, faciat Deus, Amen.
ANNO DOMINI MCCXXVI.
SEXTO IDVS MAII.

Questo Epitafio ne i versi, e stile è assai simile à quello, che si legge nel Monasterio dell' Abbatia della Vandalicia ad Azo suo Padre, registrato da noi nel Capitolo Terzo à carte 8. onde si giudica fosse dell'istesso Poeta, non essendo molta la distanza de' tempi.

La fama sparsa, che nella traslatione il corpo di Beatri-

ce fosse stato ritrouato intiero, accrebbe in molti la deuotione verso questo santo luogo; così s'aumentò il Monasterio di altre Monache, & ogni giorno succedendo nuoue gratie a' fedeli, che à lei si raccomandauano, anco l'ossequio continuo alla nuoua Arca di questa Beata si frequentaua: della quale per le disauenture del Territorio nostro afflitto da guerre, pesti, e tirannide mai si perse la deuotione, & il concorso di visitarla, e sino al presente continua la memoria de' meriti d'vna tal gloriosa Verginella di Christo.

Come il corpo della B. Beatrice stette in Gemola sino all'anno 1578. che con le Monache fù trasportato nella Chiesa di S. Sofia à Padoua. Cap. XIX.

RIposto nella nuoua Arca il corpo della Beata Beatrice, rimase in somma veneratione de popoli non solo habitatori de' vicini Castelli, e Terre, ma anco della nostra Città di Padoua, che ancora non era arricchita del tesoro del corpo di S. Antonio, nè di altri Santi, e Beati. La fama, che dopo vno, ouero due anni cauato dalla commune tomba fosse stato trouato intiero, crebbe in cadauno l'ossequio, e la deuotione, e però ricorreuano da tutte le parti li tribolati à questa B. Verginella, per la cui intercessione, laudándo Sua Diuina Maestà, partiuano consolati.

Non si può esplicare quanto i popoli di Este, e spe-

cial-

cialmente quelli della Corte de' Prencipi, correuano à baciare, e riuerire questo Sacro marmo. Ogn'vno alla marauiglia della incorruttione delle sue carni, procurò hauer delli panni delle sue vesti, & altre robbe da essa viuendo adoperate, per conseruarle come reliquie; e così in breue tempo quelle Monache si trouarono priue di quanto la Beata Donzella in vita hauea posseduto.

Più d'vna volta fù visitata dal B. Giordano Forzatè, quale se li raccomandaua insieme con la sua Patria per gl'imminenti pericoli della tirannide di Ezelino.

Più frequente per la vicinanza era Alberto Priorè, che scrisse la sua vita, & con questa i miracoli, e gratie, che la Diuina Maestà operò col suo mezo.

Di questa Beata ne fà mentione il Scardeone fidelissimo Scrittore delle cose nostre.

S'aggionge per altro naufragio de' miracoli, e gratie di questa Beata Monaca, che queste essendo scritte in vn libro assai antico, quale dato al Padre F. Alberto Olzignano della Congregatione della Beatissima Vergine di Monte ortone, dalle Reuerende Madri già quarant'anni, questo morto, non è stato possibile ritrouarne vestigie alcuna, & io ancora lo vado cercando con sommo desiderio per autenticare con quelle antiche gratie maggiormente le prerogatiue della nostra Beata. Mà così piace à Dio, e forse tali deuono essere le sue preghiere per la profonda humiltà sua. Conuien però credere, che il suo sepolcro restasse ornato di voti di quei che riceueuano le gratie, per i quali fino il primo anno della sua sepoltura ne sortì il nome di Beata passata con esemplarità, e continue gratie fino à questo nostro secolo. Quei voti di tauolette con l'occasione della traslatione del Santo Corpo furono neglette, & senza alcuna curiosità lasciate in preda all' obliuione. Et è cosa marauigliosa, che in anni 352. che il sacro corpo è

giaciu-

giaciuto in questo monte, ancora che tante, e tante fussero state le sciagure del Padouano, di guerre, incendii, peste, & altri mali, come hò detto sopra, tuttauia sempre questo Monasterio si conseruò in essere, se ben più, e meno numerosa la famiglia di esse Monache: il che si deue attribuire alla singolarissima intercessione della Beata Fondatrice.

Giacque dunque in questo luogo il corpo di Beatrice sino all'anno 1578. nel quale in esecutione del Sacro Concilio di Trento Federico Cornaro Cardinale Vescouo di Padoua pensò del monte di Gemola solitario, & aperto all'incursione de' maluagi huomini, ridurre queste deuote Monache nella Città: e per poner in esecutione questa santa opera si consigliò con li Signori Decurioni della Città, e con i Protettori del Monasterio sudetto del luogo, oue collocare si douessero, e trà gli altri molti proposti, fù stimato il più commodo, e proportionato la Chiesa di S. Sofia, che già anticamente era la Catedrale della Città sino al tempo di Triudeo Fontana nobile Padouano, il quale fù creato Vescouo di questa Città l'anno 610, vedendo, che la Città dalla parte di S. Benedetto, di Ponte Molino, e dai luoghi circonuicini era molto accresciuta di case, fabricò per maggior commodità del popolo la nuoua Cathedrale come hora si vede.

Quiui dunque comprate le vicine case, e donatole dal Prepositto di detta Chiesa, ch'erano all'hora li Signori Bonfii, & sono al presente, il Claustro, ch'era iui congiunto, fabricarono il loro Monasterio, chiudendolo intorno di alti muri per la Claûsura. Questo finito il giorno 25. di Nouembre con infinito popolo, e processionalmente furono da Gemola condotte in questo nouo Monasterio, & insieme con le loro supellettili portarono l'Arca, & il Sacro Corpo di Beatrice, riponendolo vicino alla Sagri-

stia

ria in vna Cappelletta, oue fino al giorno d'hoggi si vede, molto adornato con i suoi lumi, & alla grada di ferro lo mostrano al popolo. Solenne fù questa traslatione, e le Monache lasciato l'antico, e rurale albergo con molte lagrime, vennero ad essere Cittadine della nostra Città.

Le Madri, che da Gemola vennero à Padoua ad habitare furono le seguenti.

Maddalena Zaccarotta Abbadessa.
Cornelia Beccari Priora.
Giouanna dal Sasso Bassanese.
Gabriela Conte da Padoua.
Valeria Zuecca Padouana.
Faustina de' Boni Padouana.
Hippolita Carrara Padouana.
Leonora Pleera Tedesca.
Paola Tribanella da Este.
Cecilia da Sala Padouana.
Bianca da Lusso da Cologna.
Margarita Megliara Padouana.
Isabetta Pechm Tedesca.
Lodouica Regazzola da Este.
Archangela Carrara Padouana.
Helena Lonigo da Este.
Polissena Zacca Padouana.
Isotta Pogliana Veronese.
Diana Pigatetta Vicentina.
Diamante Zacca Padouana.
Isabella Bracca Padouana.
Eugenia de Lazara Padouana.
Cassandra Viuiana da Este.
Candida Conti Padouana.

Degna

Degnamerita Pogliana Vicentina.
Giustina Zaramelica Padouana.
Laura de'Puoti da Este.

Eufrasia Olzignana Padouana.

PROFESSE.

Theodosia Talamaza Padouana.
Verginia da Sala Padouana.
Lucretia Beatrice da Montagnana.
Ottauia di Bisari Vicentina.
Angela Branco Padouana.
Nobile de' Nobili da Este.
Geneurà Parma Padouana.

CONVERSE.

Catarina Manfrina.
Bona Centona.
Vicenza & Ang.

GIOVANI DA VESTIRE.

Chiara Gentilina.
Veronica Senzuane.
Camilla da Vo.
Leonella Desiderata.

Dell' antica Chiesa di Santa Sofia con le fabriche nuoue del Monasterio fino al giorno d'hoggi. Cap XX.

NElla Città nostra di Padoùa non habbiamo cosa più antica, quanto la Chiesa di S.Sofia, e specialmente quella parte, che è verso il fiume: & il Pignoria accuratissimo osseruatore delle antichità, osseruaua, che ne i Capitelli d'alcune colonne se ne vedeano le Lupe insegne de'Troiani. Questa vien communemente tenuto il primo Tempio, & che fusse dedicato ad Apolline, la cui Statua si adoraua ne' nicchi verso il Fiume; & che però S.Prosdocimo iui fabricò l'Oratorio, e Chiesa di S.Eufemia, che adesso è distrutta, il Campanile della quale largo venti piedi, afferma l'Ongarello, ch'era ancora in piedi al suo tempo. Adesso è vna sola Capella in ripa al fiume. Il tutto per abbatter l'Idolatria. Et così San Prosdocimo questo Tempio, distrutto l'Idolo, lo dedicò alla Sapienza di Dio, che in Greco si dice Sofia.

Che questo fosse vn Tempio principale de'nostri antichi, si può cauare dalla struttura della fabrica di due cose notabilissime trouate a'miei giorni nel fabricar il nuouo Monasterio delle Monache. Vna, che quiui si ritrouò vn luogo come cauerna, la quale era piena di corna di Boui, & era il terreno rosso, e sanguinolente, manifesto segno, che quiui si gettauano quelle corna dopo l'vccisione delle vittime, che more Romano si sacrificauano.

La seconda l'hauer quiui ritrouate le cellette di bagni de gli antichi; e nell'horto delle Monache si è trouato luoghi profondi, & vnti di liquore, che furono negletti da muratori.

Gran conseguenza si deue fare di questo luogo, poiche dalla Chiesa sudetta alla Casa di Dio, oue fù ritrouato il corpo di Antenore, non vi è distanza di due tiri di sasso, dal che appare che questa fosse la parte più conspicua della Città, & forse la più habitata, hauendo seruito per Chiesa Cathedrale fino all'hora, come hauemo detto, del Vescouo Fontana.

Di quà passò in mano di Religiosi, li quali non poteuano esser altri che Monachi, perche in quel secolo non vi erano altri Claustrali.

L'anno 1246. si hà, ch'era Priorato, & vn Padre Gerardino da Bologna Priore, qual fece riedificare certa parte del Monasterio, ò Chiesa come dalla infrascritta inscrittione appare. Può essere all'hora fosse in mano de' Padri Canonici Lateranensi.

MCCXLII. vltimo Maij
Do. Pr. Gerardinus de Bon. Prior S. Sophiæ
fecit readificari.
Magister Desiderius de Padua Murarius fecit.

Estinti li Religiosi, ouero questi passati ad altro luogo, come è quello di S. Giouanni di Verdara, fù eretta questa Chiesa in Prepositura, ch'era la principale, seconda Sant'Andrea, S. Michiele, e la Santissima Trinità, li quali Prepositi haueano voto nella elettione del Vescouo di Padoua.

Caddè poi questa Prepositura nella Casa Bonfia, & il primo fù Luca Bonfio, che l'hebbe da Nicolò Candi, & si leg-

si legge nell'istessa maniera ancora vn sasso con questa memoria, oue appare, che questo fece redificare vn muro, ch'era caduto, & và sotto all'altro di soura.

Parietem hunc CCXLII. ab hinc annos constructum iam iamque vetustate corruentem Lucas Bonfius Patauinus restituit, augustioremque reddidit.

Si sono contentati questi Signori farla commune alle Monache, le quali edificarono il loro Choro dalla parte di sera; & verso la parte del fiume, & à mezo giorno il loro Monasterio, ampliato al presente con hauer comperato il luogo delle Illuminate, queste trasportate l'anno 1627. à Santa Catarina in luogo più amplo, hauendo Monsignor Marco Cornaro Vescouo di Padoua impetrato da Paolo V. l'entrata del detto beneficio Curato da esser applicato à queste Monache.

Consiste il loro Monasterio in vn bellissimo Claustro di struttura moderna con quaranta pilastri, compartiti in quadrangulo, soura del quale vi è il nuouo Dormitorio con Celle per le Monache molto commode, & ample. A questo segue il loro Refettorio, cucine, lauatorio, infermaria, & altri luoghi douuti alle loro commodità, con horti amplissimi, & ogni giorno vanno fabricando, e migliorando il luogo, posto in aria perfettissima. Vi stanno Monache al presente circa cinquanta, gran parte Nobili Venetiane, & Gentildonne Padouane, le quali viuono con singolar osseruanza, notte, e giorno officiando la loro Chiesa, la qual però resta al suo Preposito, che per la cura delle anime li tiene vn Capellano.

Hora passiamo à narrar quei pochi Miracoli, e gratie, che ci sono venute à notitia, per consolatione de' diuoti di questa Beata.

De' Miracoli, e Gratie della B. Beatrice; Cap. XXI.

NElla perdita di tante memorie di questa Beata mi sono arriuate alle mani in vn piccolo nuouo libretto scritte alcune poche Gratie del 1500 cioè dalla Lega di Cambrai contra la Sereniſſima Republica in quà, nel qual tempo per l'assedio, che pose l'Imperatore alla nostra Città di Padoua, tutta la campagna andò in preda del militare furore, & specialmente delle genti Spagnuole.

Fuggite le Monache da Gemola ad Este à saluar la vita, e l'honore, vna pouera vecchia Monaca, non potendo seguitar le compagne, fù trouata da quei soldati, & pigliata, volendo pur confessasse ou'erano li denari, & gli argenti, & essa non sapendo cosa alcuna, la pigliarono, & posero nel forno del Monasterio riempiendolo di legne per iui abbrucciarla, ma essa inuocando la Beata Beatrice, e raccomandandosi ad essa, il fuoco mai s'accese; essi tanto più arrabbiati affaticandosi con cose combustibili accenderlo, e fattane mostra di qualche fiamma, si partirono contenti; mà questo subito spento, la vecchiarella stette nel forno tre giorni, e tre notti non potendo vscire; ma gemendo, e pregando la Beata del suo aiuto, alcuni habitatori delle vicine campagne, iui venuti, leuate le legne, la trasero fuori, e saputo quanto tempo era stata iui, tutti pieni di lagrime, al Beato Sepolcro andarono à render gratie insieme con essa vecchiatella, di tanto fauore.

II. Nel saccheggiar questi Spagnuoli il Monastero ritrouarono vna piccola cassettina, nella quale vi erano dentro alcune sante reliquie, e giudicando esserli dentro denari, ouero argenti, non hauendola mai potuto aprire, la portorno seco. In tanto le buone Madri ricordandosi di hauer lasciata iui questa cassetta piangeuano, e pregauano la Beata Beatrice, che non volesse permettere, che quei perfidi la dissipassero; & ecco miracolo grandissimo; hauendola posta in barca, e giù per lo fiume venendo. ritrouandosi in detta cassetta vn puttino di legno in fascie, che soleuano ogni anno le Madri poner nel Santo Natale nel Presepio; mentre di nuouo i soldati tentarono aprire la cassetta, ouero rompere il coperchio, ecco quel Bambino suiluppato dalle fascie, porre fuori dalla cassetta vna gamba, come se fosse viuo, dal che atterriti quei maluagi, e pieni di stupore, mandarono tosto per vn di loro al Monastero la cassetta.

III. La Madre Suor Catharina Beccari da Montagnana Priora di quel Monastero, affermaua alle sue Sorelle, che quando Monsignor Vescouo di Padoua venne à far la visita del Monastero, quel Reuerendo Padre, ch'era loro Confessore, volendo far netta la cassa, oue e il corpo della Beata, e per riuerenza non hauendo ardimento di toccarlo, ecco visibilmente si ritirò da vn canto, dando luogo, e commodità al sudetto Sacerdote di nettarla senza toccare, ò vedere il suo corpo con merauiglia di tutti quei ch'erano presenti, e ritornò poscia nell'istesso luogo di prima.

Suor Lucretia Becari parente della souradetta, essendo pur Priora, narraua, ch'essendo giouanetta nel Monasterio di Gemola, venuti quiui vn giorno alcuni Monachi di S. Giustina à visitar le loro parenti Monache, haueano con loro vn Padre detto Giustino, assidrato di vna mano,

con

con la quale non poteua far alcuna cosa imaginabile, apertoli dal Padre Confessore l'Arca, & dopo breui orationi toccata la detta Arca, restò libera e sana la mano, come se mai stata offesa fosse; onde dando somme lodi à Dio, che per l'intercessione di questa Beata Donzella fosse liberato, si partirono tutti pieni di contento.

V. L'anno 1584. la vigilia di S. Gio: Battista leuatosi vn terribil temporale con lampi, tuoni, e saette, vna di queste saette toccò sopra la Cella di Suor Geneura Parma, quale fracassato il tetto superiore, & quello della stanza con gran precipitio tirò seco tegole, & altre materie sopra la infelice, & impaurita Monaca, la quale in quelle angustie con il suo cuore à Dio, & alla Beata Beatrice si raccomandaua. Cessato poi il mal tempo, e ripreso animo l'altre Madri iui concorsero, e benche coperta dalle ruine cadute la Madre fosse, con tutto ciò la ritrouarono in ginocchione tutta lieta dar lode alla sua Beata, che da tanto pericolo saluata l'hauea.

VI. Il Sig. Giouanni Petorino publico suonator celebre di viola, e violino, essendo infermo à morte per flusso, e febre maligna, stette tre giorni dai Medici abbandonato. Suor Maria sua cugina Monaca in questo Monastero fece voto per esso alla Beata, e mandò all'infermo alcune reliquie di essa in vna scatola, la qual presa deuotamente nelle mani, non sapendo quello dentro si fosse, si sentì in vn subito vna dolcezza al cuore, & vna diuotione, che lagrimando per allegrezza, meglioò in vn subito, e di là à poco tornò sano, e gagliardo come prima.

VII. Suor Leonora Tedesca caduta apopletica, se li voltò la bocca verso l'orecchia destra, onde fattasi condurre all'Arca della Beata, e con gran feruore raccomandandosi, e baciando la detta Arca, ritornò nel suo stato di

prima,

prima, essendoui presenti molte Monache, con gran stupore di tutte.

VIII. Francesca Marcolini Conuersa di Santa Sofia, persa la vista d'vn'occhio, votandosi alla Beata, la riebbe subito.

IX. Suor Michela Faturini hauendo al cuore vna continua passione, per la quale non riposaua giorno, nè notte, pensando che il Signor'Iddio non gli hauesse da perdonare i suoi peccati, tutta mesta, e piena di ramarico viuendo, vn giorno hebbe vn'accidente pericoloso; onde correndo le Monache ad aiutarla, li suggerirono, che si raccomandasse alla Beata, ch'ella così fece, con offerirli vn cuore d'argento, e farli dire vna messa: effettuate le dette cose, si conobbe esser totalmente liberata dal male, e da simili pensieri, & visse poi allegra, e diuotissima della Beata.

X. D. Domenico Pizzato Rettor della Chiesa di San Bartolomeo di Padoua, aggrauato da vna infermità incurabile, e da' Medici abbandonato, il giorno auanti la vigilia della Beata, cioè alli otto di Maggio, venne nuoua à Suor Arcangela sua sorella, come esso era moribondo, ond'ella con le sue compagne si misero in oratione auanti l'Arca della Beata con voto di digiunar in pane, & acqua la sua vigilia, con altre preghiere. Ne riceuette la gratia, che migliorò in vn subito, e risanato gli offerse vna Statua d'Argento, & fù sempre diuotissimo di questa Beata.

XI. Suor Marina Fracanzana in vna gamba offesa, toccandosi col velo della Beata, & ad essa facendo voto, fù risanata.

XII. Suor Liuia Martinenga con vna gucchia ferita la luce dell'occhio, votandosi in quel dolore alla Beata, di là poco restò sana come prima.

De gli effetti mirabili dell' Arca della Beata. Cap. XXII.

E' Stato osseruato, che quando suda l'Arca è segno di qualche publico infortunio alla Città, ouero al Monasterio. Così affermano le Madri, che auanti la peste del 1630. 1631. continuamente mandaua fuori sudore.

Che questo sudore vien raccolto, e dato à gl'infermi con mirabil profitto di salute.

Di più, che quando si sentiua nell' Arca alcun strepito, dimostraua la morte d'alcuno della Famiglia de Principi di Este. Questo era simile ad vn rumore di cannelle insiemè percosse leggiermente. Disse adunque il Pignanel Lib. vi. dell'Historia Estense: *Negli altri miracoli, che si narrano della persona di Beatrice, vno se ne racconta, che dal suo tumulo sempre che venisse romore, era segno di qualche male auenimento che douesse incontrare in quei del suo sangue, & che in tal caso sempre il Corpo suo moueasito.*

Alcune notitie del Monasterio di Gemola, & come hora si ritroua. Cap. XXIII.

LA Chiesa, e Monasterio di S. Gio. Battista di Gemola conuien fosse per lunga serie d'anni sotto il patrocinio de' Principi da Este, li quali oltre ligrandissimi

sissimi terreni, e Castelli, che possedeuano sù'l Padouano, erano anco di questo Padrone: Vaglia à credere, ch' essi lo fabricassero alla Sorella, quale mancata, e restando iui il suo beato Corpo con somma veneratione, e per la sua fama accresciuto di Monache, sempre caminò sotto la protettione di essi Prencipi, anzi molte volte se ne annouerò trà quelle Vergini alcuna della Famiglia Estense, come successe pochi anni dopo morta la nostra Beata, che vn'altra Beatrice figliuola di Aldrouandino quiui si ritirò à viuere, morto Andrea Rè d'Ongaria suo marito l'anno 1235. Imperoche viste le insidie à lei ordite da chi aspiraua al Regno, fuggendo quel paese tornò alla casa paterna, e di là poco si condusse à viuere come si è detto, in questo Monasterio, oue vecchia assai d'anni, e di molti meriti, di vita essemplare, morì in concetto d'vna gran serua di Dio, e grande imitatrice della nostra Beata Beatrice.

Nel corso di ducento anni per le guerre di Lombardia, e grandissime riuolutioni dell' Italia, riuoltate tutte le cose sottosoura, disfatti li Principi, e dissipati i Principati, tuttauia ritrouo, che Casa d' Este hauea ancora conseruata la giurisdittione nel Monasterio di Gemola. Onde leggo, che gli anni 1472. Hercole Duca di Modena per conseruatione del ius patronato, che hauea in questo luogo la Famiglia, supplica Papa Sisto Quarto, ch'essendo stata eletta Abbadessa del Monasterio di Gemola Suor Laura Estense sua Nipote, ne bramaua la confermatione, e che però commettesse al Vescouo di Padoua, che l'approbasse come si soleua; così ne registro quiui il Breue Apostolico cauato dal libro sesto de' Breui del sopradetto Sommo Pontefice Papa Sisto Quarto.

Ex Libro sexto Breuium D. Sixti Pap. Quarti. Episcopo Paduano.

VEnerabilis Frater Salutem &c. Desiderijs pijs ac laudabilibus Dilecti filij Nobilis Viri Herculis Ducis Mutinæ quantum cum Deo possumus libenter annuimus, sic eius in nos Sanctamque Romanam Ecclesiam singularis deuotio promeretur. Cum itaque idem Dux pro iure patronatus quod in Monasterio Monialium de Zemola Oppidi Estensis Paduanæ Diœcesis habere dicitur, vt nobis exponi fecit in eodem institui, & confirmari in Abbatissam dilectam in Christo filiam Lauram Estensem eius Nepotem canonicè electam, & . . . licet non infrà tempus debitum præsentatam Fraternitatem tuam hortamur in Domino, & in virtute Sanctæ Obedientiæ mandamus tibi, vt attento quod nulla negligentia moderni Ducis præsentatio huiusmodi, vt asserit, est dilata, sed bonis quibusdam respectibus prostrata, & Lauram ipsam ac si infra tempus debitum præsentata fuisset in Abbatissam, vt profertur debeas confirmare contrarijs non obstantibus quibuscunque erit id nobis admodum gratum.

Dat. Romæ apud S. Petrum, &c. die x. Maij 1472. *Pontificatus nostri Anno Primo.*

Stette questo Monasterio in ottimo stato sin che vi habitarono Monache, ma queste per il Concilio di Trento da'Vescoui ridotte nella Città di Padoua per maggior sicurezza, come si è detto, in anni settantacinque, che da quel tempo sono corsi, questo luogo venduto all'incanto è

to è passato in alcuni Mercanti Veneti, e ridotto in vna grandissima deformità, quale intendo quì breuemente descriuere.

La Chiesa al presente è tutta scaduta, si vedono ancora quattro Altari con tre imagini tutte consumate dal tempo. Appresso l'Altar maggiore vi è il Confessionario con la grata di ferro nel muro spezzata. Non più vien officiata, mancandole le cose necessarie. In detta Chiesa si vedono due sepolture. Quella appteso l'Altar maggiore non hà lettere, mà vn'arma in mezo, hà vna fascia, e soura due palle, ò pomi, & vno di sotto come l'arma.

L'altra sotto il Choro era delle Monache, & è spezzata, con lettere in tre righe, che pare dicano,

Monumentum R. Dn. Mon. St. Io: Bapt. de Gemula
MDLI. . . . . Calende Die XXVII.
Mensis Marzi.

Dicono, che da questa sepoltura già alcuni anni n'vsciua vn soauissimo odore, & che entro vi era vn corpo intiero d'vna Monaca.

Il Choro è senza sedie, & alcune di queste si vedono per la Chiesa; alla quale stà vicino l'Oratorio dou' era l'Arca della B. Beatrice, & appresso vi è il segno onde è stata leuata la pietra del suo Epitafio, e portata con l'Arca à Padoua.

Il Monasterio è tutto rouinoso, nel Dormitorio non vi è altro in piede, che vna piccola Cella, qual forse dourea esser quella, che habitaua la nostra Verginella di Christo. Da vna parte vn poco discosto soura vna porta si leggono queste lettere.

Hoc opus fecit fieri D. S. Magdalena de Zacharotis de Padua V. Abbatissa huius loci. Anno Domini MDX. Mense Maij.

In vna camera si vedono alcune pitture assai roze della Beata Vergine, di San Gio: Battista, San Benedetto, e B. Beatrice. Vi è vna bella cisterna con acqua buona. Vien conseruata la Caneua molto ampla, nella quale ripongono li loro vini gli Affittuali del luogo con due camere, & luoghi da legne.

Il monte è pieno di Oliui, frutti, Vigne con prati intorno. Da questo luogo si vede le Ville di Valle, di Cornolea, Cinto, e Rusta, & il Sacro Eremo di Rua, e si riguarda alla parte del Vicentino.

E' posseduto questo luogo dal Sig. Domenico Filosi Mercante da Lana Veneto.

Particolar descrittione del Corpo della Beata Beatrice al presente, e del modo come è tenuta.

Cap. XXIV.

IL Corpo della Beata è puro osso coperto con la sua pelle indurata di sopra, e stà tutto vnito insieme, onde leuandone vna parte, conuien leuarlo tutto; è molto leggiero. La testa è senza capelli, e la caluaria con la sola pelle arida, di grandezza mediocre. Così in questo modo già dieci anni fù vista, & le fù muta-

mutata la benda. Hà gli occhi chiusi. Il naso nella punta assai offeso, che deforma in parte il volto: la bocca senza labra mostra li denti, de'quali alcuni li mancano, leuati per deuotione già molti anni. Le mani hanno le dita attacate l'vno con l'altro insieme con le vnghie; così similmente hanno i piedi. Il collo, & il petto con l'altre parti coperte sono tutte pura pelle, & ossa insieme vnite. Già vent' anni fù vestita di nuouo, e fù ciò fatto dopo molte orationi dalla Madre Abbadessa, e Superiori, & altre Madri. La leuarono dalla cassa oue giace, e tenendola nelle braccia due Sorelle, leuati gli antichi habiti le ne posero de' nouui, & sono quelli, che hà al presente. Riposa entro vna cassa di Cipresso, che è posta entro quella di marmo antica, che da Gemola fù quiui trasportata. Soura il Corpo li tengono vna fenestra di christallo grande per conseruare detto coperto, & così la mostrano con molti lumi intorno, di poi la serrano. Vicino la sua Capella hà vna ferrata, per la quale i deuoti la possono riuerire. Conseruano alcune pianelle di essa Beata, le quali mandano à gl'infermi con molta solleuatione di quelli: Et io ne hò riceuuto vna considerabile l'anno prossimo passato essendo infermo. Giace hora con la testa inchinata alla parte destra, che vien ad essere in faccia della fenestra per la quale vien riguardata dai stranieri. Stanno li piedi nudi, e perfettamente intieri. Hà vna ghirlanda di fiori in capo soura il velo bianco. La tengono coperta con panni di seta sottili duplicati, ritrouando, che la fenestra di christallo le hauea offeso la faccia toccandola. Il suo Corpo è lungo circa due braccia, e mezo del braccio Padouano da seta.

Auto-

Autori antichi, e moderni, che hanno scritto di questa Beata.

Cap. XXV.

1 MEmbrana antica m s. Latina de' principij del Monastero di S.Gio:Battista del Monte di Venda.

2 Vita descritta da Alberto Prior Montis Vinearum, che non si ritroua citato dal Scardeone per vdito.

3 Manoscritto del Monastero di S.Gio:Battista di Gemola volgare della Vita di Beatrice

4 La Chronica del Monacho Padouano Lib. III. De venerabili Virgine Beatrice Sorore Marchionis Estensis, quæ in Monte Iemulæ quiescit, p. 57.

5 Bernardino Scardeone nell'antichità di Padoua Lib II. Classe VI. p. 119.

6 Giouanni Molano nell'Additioni all'Vsuardo Latine, al giorno x di Maggio.

7 Gio:Battista Pigna nell'Historia de' Principi di Este volgare Lib. II. dell'anno 1226.

8 D. Arnoldo Vuion Monaco Cassinense nel Legno della Vita Lib. II. nella lettera A. è Lib. III. adì 10. Maggio, & primo Settembre.

9 Frà Filippo Ferrari Seruita nel Catalogo de' Santi latino adì 10. Maggio.

10 Conte Girolamo Ferreti nell' Arbore della Casa di Este latino in Azone XII. Aldrouandino II. & Azo IX.

11. Il P. Angelo Portenaro nella Felicità di Padoua volgare Lib. 2. cap. 11. & Lib. 9. c. 24. 36. & 40.

12 Il Libro m.s. appresso le Madri di S. Sofia con il titolo Trionfal Humiltà della B. Donzella di Christo Beatrice da Este.

13 Michele Sauonarola de Magnificis ornamentis Ciuitatis Paduæ. Ornamento IV.

14 L'Autore nella vita del B. Giordano Forzatè. Cap. IX.

IL FINE.

B-5

C743671
2:AC17